

IN TERZA PAGINA

Sconfitti i metodi di Nasser non la spinta all'unità araba

Un servizio di Arminio Servioli di ritorno dal Medio Oriente

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI USA SPERIMENTERANNO UNA BOMBA AL NEUTRONE?

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 304

GIOVEDI' 2 NOVEMBRE 1961

I FRANCESI SPARANO SULLA FOLLA NELLA GIORNATA DELL'INDIPENDENZA

La strategia atomica americana e sovietica

Un nuovo massacro in Algeria Oltre 100 vittime fra i patrioti

Da Hiroscima alla superbomba

Migliaia di manifestanti ad Algeri e nelle altre città con le bandiere del F.L.N. - Giornalisti gollisti testimoniano che la carneficina è stata premeditata - Manifestazione di intellettuali a Parigi contro il razzismo

I fatti provano che sono stati gli USA ad avviare la prospettiva della guerra atomica e che su Washington ricade la responsabilità del pericolo estremo che grava sul mondo

Civiltà occidentale

Ricorreva, ieri, il settimo anniversario della guerra di liberazione algerina. All'appello del loro legittimo governo, il Fronte di liberazione nazionale, gli algerini hanno risposto. Hanno risposto così come rispondono gli italiani quando l'Italia gemeva sotto il tallone nazifascista e il loro legittimo governo, espresso dai comitati di liberazione nazionale, li chiamava alla lotta. Gli algerini, cioè, hanno manifestato ovunque, come potevano, la loro volontà di vedere la propria terra libera e indipendente. Sono scesi nelle strade o sono saliti sui tetti sventolando la bandiera della loro patria. Erano, innanzitutto, donne, ragazzi, anziani; perché gli uomini sono in maggioranza nell'esercito di liberazione o in prigione o in campo di concentramento.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — La giornata per l'indipendenza dell'Algeria si è svolta in una nuova carneficina. In decine di località algerine, seguendo lo schema classico della provocazione (a un poliziotto è stato ferito; 10 algerini sono stati uccisi) le forze colonialiste hanno aperto il fuoco contro la folla di manifestanti che nessuna forza osava sostenere fossero armati. Gli algerini — secondo la testimonianza unanime dei giornalisti che si trovavano oggi in Algeria — hanno risposto, solite con ordine, disciplina ed entusiasmo; e dove non c'è stata provocazione, non ci sono stati neanche morti. Il bilancio delle vittime era nella serata, ufficialmente di 76 morti; ma ritenendo tutti concordi nel ritenere che la cifra è molto al di sotto della verità. Il GPRA — da Tunisi — ha messo in guardia fino dal mezzogiorno di oggi, le autorità francesi contro le gravissime violazioni che si stanno commettendo in Algeria. Derivano dalle loro provocazioni. A quell'ora, i manifestanti uccisi dai « servizi di ordine » erano già parecchie decine. La tecnica del massacro era ovunque la stessa: sciolta la versione francese, il servizio d'ordine veniva attaccato dai manifestanti. Era costretto a difendersi e molti algerini erano così, malamente uccisi. In nessun caso, però, il servizio d'ordine è riuscito a uccidere un algerino; aveva da lamentare perdite.



ALGERI — Donne e bimbi algerini hanno partecipato in gran numero alle manifestazioni indette dal F.L.N. Nella telefoto un gruppo di manifestanti agita la bandiera dell'Algeria indipendente

Quenza, M'Sila e in molte altre località dal nome difficile (dove non erano certo presenti giornalisti per testimoniare) la polizia avrebbe sparato e per difendersi dall'attacco dei manifestanti. Basta però una descrizione obiettiva di un corteo, fatta da un giornalista coscienza dell'A.F.P. per dimostrare che il carattere delle manifestazioni era pacifico e che gli algerini non avevano alcuna intenzione di attaccare il servizio d'ordine né di avvicinarsi agli europei.

Questo giornalista ha telefonato alle 15 da Orano; l'agitazione ha raggiunto verso le 10,30, la città nuova dove si trovano gli elementi più attivi del F.L.N. La manifestazione ha conservato un carattere estremamente ordinato, grazie a dei giovani che facevano barriera per impedire ogni contatto della folla con i militari che costituivano un cordone all'esterno. Molte colonne di manifestanti, con in testa fanciulle vestite di verde e giovani che portavano bandiere verdi.

SAVERIO TUTINO (continua in 2. pag. 3. col.)



ALGERI — Una strada della città pattugliata dai poliziotti (Telefoto)

Questa tecnica era stata usata davanti agli occhi di molti giornalisti, a Parigi, la sera delle manifestazioni musulmane. Un poliziotto isolato, al Boulevard Bonne Nouvelle, sparò due colpi in aria mentre i manifestanti passavano accanto a lui senza neppure guardarlo. Gli altri poliziotti accorsero e — come si rispondeva a un segnalatore — caricarono le pistole in mezzo alla folla. Ci furono, quella sera in quel luogo, almeno sei morti. Le notizie che vengono oggi dall'Algeria indicano che, più o meno ovunque, le cose stanno essendosi svolte nello stesso modo.

Ad Algeri, Orano, Batna, di tutti i democratici. E se esistono e sono in buona fede in Italia forze anche di governo che vogliono la distensione, trovino almeno ora la parola per condannare l'alleanza francese. Non chiediamo agli altri il coraggio o la capacità di compiere pubblicamente e fino in fondo la propria autocritica. Per fare ciò occorre essere comunisti. Chiediamo, però, agli altri almeno il coraggio di un minimo di buona volontà, di una minima coerenza tra le parole e i fatti. Bisogna agire e agire subito: non solo per solidarietà con il popolo algerino che non può attendere, ma per noi stessi, per l'umanità, per la pace. ALDO TORTORELLA

MOSCA, 1. — È stata resa nota oggi a Mosca la composizione del nuovo Comitato centrale del PCUS, eletto a conclusione del XXII Congresso. Lo elenco dei membri conferma ampiamente la previsione di un largo rinnovamento (lo Statuto, come è noto, sancisce che, ad ogni elezione, il CC deve essere rinnovato di almeno un terzo) del Comitato centrale uscito dal XX Congresso. Affluiscono infatti nel nuovo Comitato centrale, allargato da centotrenta a centocinquanta i suoi membri, centosette nuovi membri (dei quali soltanto ventisei erano membri candidati). Ciò significa un rinnovamento complessivo di più del settanta per cento. Della vecchia compagine, sessantotto sono i compagni rieletti, mentre sessantacinque decadono dalla carica.

Mutamenti ancor più notevoli tra i membri candidati del Comitato centrale, che passano da 120 a 155. Di questi, 125 sono gli « uomini nuovi », 30 i riconfermati e 92 i decaduti e i promossi. La Commissione centrale di controllo, allargata da 63 a 65 membri, ne vede 49 nuovi, 18 riconfermati e 47 decaduti. Tra i nuovi membri del Comitato centrale, notiamo il presidente dell'Accademia delle scienze, Keldise, gli scrittori Sciorokov e Kozlov, il vice segretario generale Rudenko, moltissimi rappresentanti delle Repubbliche federate (lo azerbaijano Akundor, l'armeno Sarobian, l'ucraino Scerbizki, l'usbekko Bascadov, eccetera). L'onorevole tessile Valentina Gaganova, che ha portato numerose squadre ritardatarie della sua fabbrica ai più alti livelli della produzione.

Tra i decaduti sono il maresciallo Zukov ed altri ufficiali che hanno lasciato l'esercito per limiti di età. I rappresentanti dell'esercito che entrano nel nuovo Comitato centrale sono tutti i notissimi per la loro fedeltà alla politica del Partito e per le loro qualità militari. Tra questi, il generale Bragman, comandante delle artiglierie; il maresciallo Vereschin, comandante delle forze aeree, l'ammiraglio Garshkov; il capo di Stato maggiore generale Sakajov, il generale Golikov, capo dei servizi politici presso lo esercito, il maresciallo Grieco, comandante delle forze armate del patto di

Varsavia, il maresciallo Cimitkov, leggendario difensore di Stalingrado, recentemente promosso a comandante delle forze terrestri dell'URSS. Il XXII Congresso del PCUS, che per quindici giorni, quasi senza un istante di pausa, ha tenuto desta l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, è così terminato.

Da oggi, la realizzazione del Programma diventa il compito di lavoro quotidiano di un partito che la denuncia degli errori e delle pratiche inammissibili dell'epoca staliniana e il pieno ripristino delle norme leniniste di vita politica hanno rinnovato e rafforzato: di uno Stato socialista di duecentocinquanta milioni di uomini (che saranno trecento milioni nel 1980, alla fine del piano ventennale) impegnato a costruire, in un periodo storico assai



MOSCA — Il mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa è stato riaperto ieri mattina ai visitatori. Il mausoleo era stato chiuso per breve tempo, per rendere possibile la traslazione della salma di Stalin, che è stata inumata in uno spiazzo erboso ai piedi del muro del Cremlino, dove sono sepolti Zdanov, Dzerzinskij, Frunze, Sverdlov e Kallinin. Nella telefoto a sinistra il mausoleo di Lenin dove spicca la nuova scritta; a destra la nuova tomba di Stalin

Hanno aderito già oltre mille scienziati

BOLOGNA, 1. — Oltre mille fisici di venti nazionalità hanno già firmato un appello per la cessazione di tutti gli esperimenti con armi atomiche, per la trattativa, il disarmo totale e la distensione. Tra i firmatari sono anche eminenti fisici americani, sovietici, inglesi, francesi oltre a numerosi

italiani, giapponesi, svizzeri, polacchi ecc. L'appello, nato da una iniziativa scaturita nel corso del congresso mondiale sulla fisica delle particelle nucleari svoltosi venti giorni fa a Aix en Provence, è stato inviato in visione a Kennedy, Krusciov, Macmillan e De Gaulle. Ecco il testo dell'impor-

te documento che da alcune settimane va raccogliendo firme di scienziati di tutti i paesi del mondo. « I sottoscritti fisici nucleari di diverse nazionalità, seriamente preoccupati per il peggioramento della situazione internazionale, culminata nella ripresa degli esperimenti con armi nucleari, considerato che nessuna

guerra coinvolgente le grandi potenze potrebbe essere limitata ai soli armamenti convenzionali, ma diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica; che nessun vantaggio di una cosiddetta vittoria militare giustificerebbe l'enorme e definitiva distruzione dovuta alle armi atomiche; che nessuna

guerra atomica potrebbe essere limitata ai soli armamenti convenzionali, ma diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica; che nessun vantaggio di una cosiddetta vittoria militare giustificerebbe l'enorme e definitiva distruzione dovuta alle armi atomiche; che nessuna

guerra atomica potrebbe essere limitata ai soli armamenti convenzionali, ma diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica; che nessun vantaggio di una cosiddetta vittoria militare giustificerebbe l'enorme e definitiva distruzione dovuta alle armi atomiche; che nessuna

« Credo importante dichiarare — e credo sia del resto ben noto — che, dopo circa due settimane dal momento in cui mi fu affidato il progetto, già non mi facevo più alcuna illusione che il nemico non fosse la Russia e che il progetto stesso non fosse portato avanti su questa base. Io non aderii all'alleggerimento generale del paese di ritenere che la Russia fosse un valoroso alleato; ebbi sempre dei sospetti e su questa base il progetto fu portato avanti. Naturalmente il presidente degli Stati Uniti ne fu informato.

Queste parole furono pronunciate sotto giuramento dal generale americano Leslie Groves, cui nel settembre 1952 venne affidato il progetto per la costruzione delle bombe atomiche. Da esse risulta che il programma atomico americano venne impostato, fin dalle origini, mentre, cioè, era in corso la seconda guerra mondiale, in funzione di una guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Si tratta di un dato di importanza fondamentale, che chiunque voglia analizzare con serietà le cause e le responsabilità della corsa al riarmo atomico non può e non deve ignorare. Nel 1952, dunque, mentre l'Unione Sovietica era impegnata in una guerra senza quartiere contro il nazismo, gli Stati Uniti destinavano risorse gigantesche alla preparazione della guerra atomica contro di essa. Di qui bisogna partire per comprendere quanto è avvenuto successivamente e fino ai nostri giorni.

È ormai accertato che le bombe atomiche lanciate su Hiroscima e Nagasaki servirono in misura estremamente limitata ad offrire alla Russia una guerra. Il Giappone, infatti, era già pronto alla resa, come dimostrano i drammatici messaggi scambiati nel luglio del 1945 tra il ministro degli esteri Togo e l'ambasciatore a Mosca Satou, recentemente pubblicati. Le bombe atomiche lanciate sul Giappone furono, in realtà, una sorta di prova generale di una futura guerra atomica contro l'Unione Sovietica. A quell'epoca il governo sovietico non pensava minimamente alla elaborazione di un programma atomico: ciò è oggi universalmente riconosciuto dagli studiosi di questi problemi, in quanto è d'accordo nel ritenere che in l'Unione Sovietica si cominciò a lavorare attorno alla costruzione di bombe atomiche solo nel 1946, un anno dopo, cioè, la esplosione di Hiroscima e Nagasaki. In America era in corso, a tutti i livelli, una sistematica discussione sulla opportunità di una guerra preventiva, contro l'Unione Sovietica. Il che significa che se il programma atomico americano venne in all'inizio impostato in funzione di una guerra contro l'URSS, il programma atomico sovietico venne elaborato, di conseguenza, per scongiurare la aggressione e, in ogni caso, per rispondere ad essa con le stesse armi. Questo elemento iniziale della corsa al riarmo atomico ha caratterizzato tutti gli sviluppi successivi.

La prima esplosione sperimentale sovietica ebbe luogo nell'agosto del 1949. Immediatamente si accese in America la discussione sulla costruzione di bombe all'idrogeno come risposta alla bomba atomica sovietica. I programmi relativi vennero rapidamente impostati e se ne cominciò la realizzazione. Molti di tali programmi erano in guerra contro l'URSS, come è dimostrato dal fatto che tutte le proposte sovietiche avanzate a quell'epoca per arrestare la corsa al riarmo atomico vennero sistematicamente respinte. Contemporaneamente alla esecuzione del programma di costruzione di bombe all'idrogeno, negli Stati Uniti vennero eseguiti i programmi relativi ai mezzi vettori, ai mezzi, cioè, atti a portare le bombe sul territorio sovietico, ed in particolare i bombardieri strategici le cui basi di partenza si trovavano tanto sul territorio americano quanto sul territorio dei paesi membri del Patto Atlantico vicini all'Unione Sovietica.

La prima esplosione di bombe all'idrogeno ebbe luogo da parte americana nel 1952. Un anno dopo essa fu seguita da un'esplosione sperimentale da parte sovietica; il meccanismo infernale della corsa al riarmo nucleare continuava dunque a funzionare inesorabilmente. Gli anni immediatamente successivi furono caratterizzati dalla situazione seguente: gli Stati Uniti avevano una quantità di bombe atomiche e all'idrogeno superiore a quella posseduta dall'Unione So-

Eletto dal XXII Congresso

La prima esplosione sperimentale sovietica ebbe luogo nell'agosto del 1949. Immediatamente si accese in America la discussione sulla costruzione di bombe all'idrogeno come risposta alla bomba atomica sovietica. I programmi relativi vennero rapidamente impostati e se ne cominciò la realizzazione. Molti di tali programmi erano in guerra contro l'URSS, come è dimostrato dal fatto che tutte le proposte sovietiche avanzate a quell'epoca per arrestare la corsa al riarmo atomico vennero sistematicamente respinte. Contemporaneamente alla esecuzione del programma di costruzione di bombe all'idrogeno, negli Stati Uniti vennero eseguiti i programmi relativi ai mezzi vettori, ai mezzi, cioè, atti a portare le bombe sul territorio sovietico, ed in particolare i bombardieri strategici le cui basi di partenza si trovavano tanto sul territorio americano quanto sul territorio dei paesi membri del Patto Atlantico vicini all'Unione Sovietica.

La prima esplosione di bombe all'idrogeno ebbe luogo da parte americana nel 1952. Un anno dopo essa fu seguita da un'esplosione sperimentale da parte sovietica; il meccanismo infernale della corsa al riarmo nucleare continuava dunque a funzionare inesorabilmente. Gli anni immediatamente successivi furono caratterizzati dalla situazione seguente: gli Stati Uniti avevano una quantità di bombe atomiche e all'idrogeno superiore a quella posseduta dall'Unione So-

La prima esplosione di bombe all'idrogeno ebbe luogo da parte americana nel 1952. Un anno dopo essa fu seguita da un'esplosione sperimentale da parte sovietica; il meccanismo infernale della corsa al riarmo nucleare continuava dunque a funzionare inesorabilmente. Gli anni immediatamente successivi furono caratterizzati dalla situazione seguente: gli Stati Uniti avevano una quantità di bombe atomiche e all'idrogeno superiore a quella posseduta dall'Unione So-

La prima esplosione di bombe all'idrogeno ebbe luogo da parte americana nel 1952. Un anno dopo essa fu seguita da un'esplosione sperimentale da parte sovietica; il meccanismo infernale della corsa al riarmo nucleare continuava dunque a funzionare inesorabilmente. Gli anni immediatamente successivi furono caratterizzati dalla situazione seguente: gli Stati Uniti avevano una quantità di bombe atomiche e all'idrogeno superiore a quella posseduta dall'Unione So-

vellata e la possibilità di portarle sul suo territorio grazie alle basi sparse attorno ai suoi confini; mentre l'Unione Sovietica, pur possedendo un numero probabilmente sufficiente di ordigni atomici e all'idrogeno, aveva scarse possibilità, priva come era di basi vicine al territorio americano, di rispondere in modo adeguato. Per uscire da questa patetica situazione di inferiorità che negli anni intercorsi tra il 1954 e il 1957 uno sforzo colossale venne compiuto per dotare l'Unione Sovietica di mezzi vettori capaci di portare le bombe atomiche sul territorio americano partendo dal territorio sovietico. Il primo missile intercontinentale sovietico è dell'agosto 1957.

Da quel momento gli americani si trovarono esposti, e per effetto della loro stessa strategia atomica, allo sbalzo d'incanto di essi facevano gravare sul territorio sovietico: se una guerra atomica fosse scoppiata, il territorio americano avrebbe subito la devastazione atomica nella stessa misura del territorio sovietico. A molti, e non a torto, questa sembrò la condizione ideale per arrivare ad imporre una battuta di arresto alla corsa al riarmo atomico: poiché un equilibrio era stato raggiunto, e poiché tale equilibrio non poteva essere turbato da una guerra catastrofica per l'una come per l'altra parte, un dialogo positivo sul disarmo atomico — o almeno sulla stabilizzazione del livello raggiunto dagli armamenti atomici — poteva finalmente essere instaurato. E questo fu in effetti il senso delle proposte sovietiche formulate proprio all'indomani del lancio del primo missile intercontinentale.

Ancora una volta, però, la reazione americana si manifestò in direzione diametralmente opposta: tra l'agosto e il dicembre del 1957, infatti, il Pentagono approvò i piani per un aumento considerevole della capacità offensiva americana attraverso la installazione di missili sul territorio di paesi membri del Patto Atlantico. Tali piani vennero approvati a Parigi dai capi di governo della Nato e resi immediatamente esecutivi.

Una speranza, tuttavia, rimase: a Ginevra era in corso la conferenza per la cessazione degli esperimenti atomici e un accordo su questo terreno avrebbe potuto costituire il preludio ad un accordo di disarmo atomico. Ma a tutto ciò il Pentagono non si assottigliava, da una parte, infatti, cominciarono le esplosioni atomiche francesi e dall'altra in America venivano aumentate le somme destinate alla esecuzione dei programmi per la costruzione di missili balistici e di sottomarini atomici. Le proposte sovietiche di disarmo generale e completo venivano respinte e la conferenza dei dieci paesi sul disarmo si chiuseva con un fallimento totale.

In una corsa, così, continuava senza sosta il sovietico concentravano il loro sforzo nella costruzione di mezzi vettori sempre più potenti e più precisi mentre gli americani estendevano il volume della loro capacità offensiva installando sempre nuove basi per sottomarini, aerei e missili. All'inizio di quest'anno la situazione era, grosso modo, la seguente: gli americani potevano concentrare il loro fuoco atomico sulla Unione Sovietica partendo da un grande numero di basi situate fuori dal loro territorio, mentre i sovietici avrebbero potuto rispondere praticamente soltanto con i missili intercontinentali. È probabile che, a conti fatti, la capacità di distruzione americana fosse maggiore di quella sovietica, a causa del fatto che i primi potevano disporre di un numero maggiore di ordigni e di una rete di basi che i secondi non possedevano.

Una speranza, tuttavia, rimase: a Ginevra era in corso la conferenza per la cessazione degli esperimenti atomici e un accordo su questo terreno avrebbe potuto costituire il preludio ad un accordo di disarmo atomico. Ma a tutto ciò il Pentagono non si assottigliava, da una parte, infatti, cominciarono le esplosioni atomiche francesi e dall'altra in America venivano aumentate le somme destinate alla esecuzione dei programmi per la costruzione di missili balistici e di sottomarini atomici. Le proposte sovietiche di disarmo generale e completo venivano respinte e la conferenza dei dieci paesi sul disarmo si chiuseva con un fallimento totale.

Una speranza, tuttavia, rimase: a Ginevra era in corso la conferenza per la cessazione degli esperimenti atomici e un accordo su questo terreno avrebbe potuto costituire il preludio ad un accordo di disarmo atomico. Ma a tutto ciò il Pentagono non si assottigliava, da una parte, infatti, cominciarono le esplosioni atomiche francesi e dall'altra in America venivano aumentate le somme destinate alla esecuzione dei programmi per la costruzione di missili balistici e di sottomarini atomici. Le proposte sovietiche di disarmo generale e completo venivano respinte e la conferenza dei dieci paesi sul disarmo si chiuseva con un fallimento totale.

Una speranza, tuttavia, rimase: a Ginevra era in corso la conferenza per la cessazione degli esperimenti atomici e un accordo su questo terreno avrebbe potuto costituire il preludio ad un accordo di disarmo atomico. Ma a tutto ciò il Pentagono non si assottigliava, da una parte, infatti, cominciarono le esplosioni atomiche francesi e dall'altra in America venivano aumentate le somme destinate alla esecuzione dei programmi per la costruzione di missili balistici e di sottomarini atomici. Le proposte sovietiche di disarmo generale e completo venivano respinte e la conferenza dei dieci paesi sul disarmo si chiuseva con un fallimento totale.

Una speranza, tuttavia, rimase: a Ginevra era in corso la conferenza per la cessazione degli esperimenti atomici e un accordo su questo terreno avrebbe potuto costituire il preludio ad un accordo di disarmo atomico. Ma a tutto ciò il Pentagono non si assottigliava, da una parte, infatti, cominciarono le esplosioni atomiche francesi e dall'altra in America venivano aumentate le somme destinate alla esecuzione dei programmi per la costruzione di missili balistici e di sottomarini atomici. Le proposte sovietiche di disarmo generale e completo venivano respinte e la conferenza dei dieci paesi sul disarmo si chiuseva con un fallimento totale.

La data concordata nel colloquio con Fanfani

Il messaggio di Gronchi alle Camere il 7 novembre?

Malagodi proporrà l'abolizione del « semestre bianco » — Un riavvicinamento tra Moro e i fanfaniani? — Andreotti parla di aumenti nelle spese militari

Si torna a parlare del messaggio che Gronchi avrebbe in animo di mandare alle Camere e che anzi, nel suo testo pressoché definitivo, sarebbe già nel cassetto del Presidente da qualche settimana. Di questo messaggio si sarebbe discusso l'altro ieri nel colloquio al Quirinale tra il Presidente della Repubblica e Fanfani e, secondo alcune fonti, sarebbe stata anche fissata la data dell'invio del messaggio alle Camere: il 7 novembre, giorno in cui il Parlamento tornerà a riunirsi dopo la breve vacanza di questa settimana.

Quanto al contenuto del documento, esso richiamerebbe il messaggio presidenziale dell'11 maggio del 1955 e tenderebbe quindi a riaffermare le propensioni di centro-sinistra dell'attuale Presidente, messe per la verità in dubbio dagli avvenimenti del luglio 1960. Ma, dato il carattere evidentemente propagandistico del gesto — un troppo palesemente legato allo scadere del mandato presidenziale e alla elezione del nuovo Capo dello Stato — non interessa tanto il contenuto del documento quanto il carattere che esso si propone di raggiungere.

Sempre alla riapertura delle Camere, i liberali intendono presentare una legge costituzionale che sancisca l'abolizione del cosiddetto « semestre bianco », contemplando l'eventuale esclusione della possibilità per le Camere di rieleggere il Presidente uscente prima che sia trascorso un altro periodo presidenziale. La proposta, annunciata ieri da Malagodi, non avrebbe ovviamente valore immediato ma, approvata, andrebbe in vigore nel prossimo settembre, e quindi non pregiudicherebbe l'eventuale rielezione di Gronchi. Le dichiarazioni con le quali il segretario del Pli ha annunciato l'invio del messaggio presidenziale sono state estremamente polemiche nei riguardi dei repubblicani, accusati, del tutto arbitrariamente, di mediocrità e di inoperosità politica e costituzionalmente non approvabili.

ANDREOTTI OLTRANZISTA — Gravi affermazioni di oltranzismo atlantico (insieme all'annuncio di un aumento ulteriore delle spese militari da parte dei paesi atlantici, Italia compresa) sono contenute nel testo di un articolo che il ministro della Difesa, Andreotti, ha scritto per un settimanale, ripetendole in parte in una conferenza stampa.

Con riferimenti espliciti alla politica interna e in polemica evidente con i settori del governo e del suo stesso partito che hanno ripetutamente riconosciuto « il contrario, Andreotti ha negato che esista una « durezza » di Parigi e Bonn sul problema di Berlino. Andreotti afferma a questo proposito che « il problema di Berlino è di Washington e di Londra. Per Andreotti vale il principio che tutto il blocco atlantico (compresi i francesi che massacrano il popolo algerino) deve presentarsi unito davanti al problema di Berlino, senza la prospettiva di isolare le posizioni oltranziste e guerrafondaie.

Nel suo articolo, Andreotti parla con tracotanza di una « superiorità occidentale nella forza atomica, tuttora schiacciante » e afferma che « i paesi europei e debbono fare di più, in proporzione ai rispettivi redditi nazionali e tenori di vita, per la propria difesa ».

Quanto alla strategia dell'Atlantico, l'esponente del governo Fanfani ha molta fiducia nella « ferma volontà americana, sia di non indebolire la Germania, sia di non abbandonare l'Europa », e quindi di mantenere in piedi nel nostro paese le rampe missilistiche. Molto giovine, a questo fine, Andreotti giudica le « produzioni integrate, tipo missili Hawk, aeroplani F. 104-G, ecc. ».

Presenti le più alte autorità dello Stato

Solenni onoranze a Luigi Einaudi



Roma ha tributato ieri solenni onoranze funebri all'ex presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Con la partecipazione di Gronchi e delle massime autorità dello Stato, tra una fitta ala di folla, il corteo funebre è partito alle 16,30 precise da Palazzo Madama, è sfilato lungo Corso Rinascimento, Corso Vittorio Emanuele, Largo Argentina, via del Plebiscito, via IV Novembre, via Nazionale fino a Piazza della Repubblica.

La bara di Luigi Einaudi era avvolta nel tricolore, recata su un affusto di cannone trainato da tre pariglie di cavalli. Precedevano il corteo due battaglioni di formazione. Due bande militari si sono alternate ai lati del corteo. Seguivano il feretro Donna Ida accompagnata dai tre figli, Mario, Roberto e Giulio, nuore e nipoti. Dopo Gronchi, Merzagora e Fanfani, e Capri numerosissimi erano i parlamentari, le personalità politiche e culturali presenti, nonché il governo quasi al completo, e i giudici della Corte Costituzionale. Abbiamo notato tra gli altri, papa Cervi, che era legato da amicizia personale con Luigi Einaudi, i compagni Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Francesco Spaziani, Pietro Secchia, l'on. Nenni, l'on. Riccardo Lombardi, l'on. Saragat, l'on. La Malfa, l'on. Gui, Ernesto Rossi, il sen. Molè, il sen. Parri, il governatore onorario della Banca d'Italia Menichella, il governatore Carli, il presidente Roma, il questore, il sottosegretario di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Vedovato, numerosissimi alti ufficiali, ambasciatori e diplomatici di vari paesi.

Il corteo funebre è giunto alle 17,30 nella piazza antistante la Basilica di S. Maria degli Angeli, affollata da centinaia di persone. Mentre le truppe schierate presentavano le armi, la bara è stata portata a spalle da ufficiali delle forze armate nella sala di Stato. La bara è stata posta su un catafalco. Al lato si schieravano sei corazzieri in alta uniforme, mentre il cardinale Traglia celebrava la funzione religiosa. A sinistra della navata centrale avevano già preso posto i membri del corpo diplomatico.

Terminata la cerimonia funebre, la salma del presidente Einaudi è stata trasportata alla stazione Termini dondante la Basilica di S. Maria degli Angeli, affollata da centinaia di persone. Mentre le truppe schierate presentavano le armi, la bara è stata portata a spalle da ufficiali delle forze armate nella sala di Stato. La bara è stata posta su un catafalco. Al lato si schieravano sei corazzieri in alta uniforme, mentre il cardinale Traglia celebrava la funzione religiosa. A sinistra della navata centrale avevano già preso posto i membri del corpo diplomatico.

Ad un anno dalle amministrative del '60

Domenica si vota a Novara per il Consiglio comunale

Oltre 63 mila i cittadini chiamati alle urne per porre termine al regime commissariale. La lista presentata dalla D.C. è sostenuta in pieno dalle destre — Il programma del P.C.I.

Le amministrative del 6 novembre 1960 a Novara

	voti	%	seggi
PCI	11.556	20,26	8
PSI	16.078	28,19	12
PSDI	3.892	6,82	2
DC	20.267	35,54	15
PLI	2.839	4,97	2
MSI	2.389	4,18	1

intesa: con questa DC che vuole dare nelle mani del Dinamo-Edison l'impianto di illuminazione della città, che ha escluso gli operai dalla sua lista, che ha approvato l'intervento della polizia di Scelba per la serrata della Sant'Andrea, non vi può essere che battaglia. Questo non soltanto nell'interesse degli operai comunisti e socialisti, ma degli stessi lavoratori cattolici.

Il discorso dei comunisti si estrinseca nel programma elettorale in cui il Comune risulta investito appieno della sua funzione di strumento di potere democratico contro i predatori delle ricchezze cittadine, contro la speculazione sulle aree, per le municipalizzazioni, per lo sviluppo dell'industria e dell'artigianato. Per realizzare questo programma, il PCI presenta una lista capeggiata dal popolare dott. Lazzarino, dai compagni Gastone, Sallone, Scarpa e Truffi, largamente rinnovata, con candidati indipendenti, con giovani operai, universitari, rappresentanti dei ceti medi e della categoria insegnante.

La lista socialista è aperta dal compagno Bermani, i socialdemocratici si proclamano per il « centro-sinistra a tutti i costi », compreso quello di consegnare i paroli al Comune nelle mani dei grandi ricchi. I fascisti, con cui il PSDI vota a suo tempo per impedire la formazione di una Giunta di sinistra, presentano come candidato il famigerato Ezio Maria Gray « il buono pochi » e « chances », mentre i liberali e monarchici tentano di resistere uniti all'assalto che la DC muove alla loro scapita come elezione elettorale.

PIER GIORGIO BETTI

Al Salone di Torino una svolta nella concorrenza europea

Gli industriali dell'auto tentano di sfuggire alle scadenze del MEC

Finora le riduzioni del dazio hanno inciso marginalmente sui gravami fiscali - Dal 1° gennaio dovrebbe iniziare la « liberalizzazione » completa - La caccia all'acquirente orientata sul mercato interno

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 1. — Il MEC ha fatto capolino quest'anno, in modo piuttosto irruento, al Salone dell'auto, e tutti ne parlano. Vogliamo vedere insieme di cosa si tratta, come finora ha funzionato, e cosa c'entra in tutto l'Italia. Per quanto le sei nazioni interessate hanno sottoscritto il trattato del MEC, sono state fissate alcune norme per il contenimento delle importazioni, assumendo come anno base il 1957. Prendiamo il caso dell'Italia. Per il 1959, il contingente era pari al 3 per cento della produzione nazionale, cioè un miliardo e 392 milioni in automezzi da trasporto e 5 miliardi in autoveicoli. Gli autoveicoli immatricolati furono 8.023, per le autovetture tedesche, 3.440 francesi e una autovettura olandese.

Nel 1960, dal 3 si passa al 4 per cento, per cui il valore importabile sale a 2 miliardi per gli automezzi da trasporto e 7 miliardi e 336 milioni per le autovetture. Gli autoveicoli immatricolati furono 13.644, di cui 8.590 costruiti dall'industria tedesca, 5.038 francesi e 16 olandesi. Arrivano così al 61,1 la percentuale sale al 5, per complessivi 11 miliardi e 701 milioni per le autovetture. Gli autoveicoli immatricolati di cui 13.644, di cui 8.590 costruiti dall'industria tedesca, 5.038 francesi e 16 olandesi. Arrivano così al 61,1 la percentuale sale al 5, per complessivi 11 miliardi e 701 milioni per le autovetture.

Nei primi sei mesi, 17.600 autoveicoli e 2.771 automezzi da trasporto dei tre paesi del MEC varcano la frontiera.

Il giugno viene inoltre fissato un extra contingente di un miliardo e mezzo e uguale somma nel luglio; la scorsa settimana, infine, viene stabilita una nuova quota aggiuntiva di 900 milioni.

A fine anno sapremo con precisione quante macchine straniere hanno varcato il confine: si prevede un'importazione di 75 mila autoveicoli, quasi il doppio dello scorso anno, che si conclude con 40 mila autoveicoli stranieri.

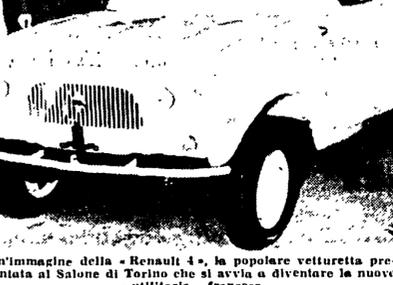
Secondo l'impegno del governo italiano assunto nel maggio dello scorso anno, con l'inizio del '62 dovrebbero essere liberalizzati i contingenti. Ed è di questo e non di altro che si parla al Salone. Si dice: « Il governo si è impegnato ma manca l'impegno degli industriali ». Noi siamo però dell'avviso che il discorso del dott. Biscaretti, presidente dell'ANFIA, non abbia snegato una ricerca di scappatoie. La liberalizzazione cioè si sarà, ma sicuramente saranno presi in esame altri « provvedimenti ». Rimandiamo comunque questo discorso a Capodanno e guardiamo ora cosa rimane in difesa del prodotto italiano.

no. Sentiamo cosa dice in proposito la casa che ha il primato della esportazione: la Volkswagen. In una nota informativa della ditta di Wolfsburg si viene a sapere che su un valore « franco frontiera italiana » di L. 1000, i diritti doganali complessivi sono attualmente di L. 530, per cui il costo reale è di lire 1.530. Esaminiamo quali sono le voci che compongono i « diritti doganali »: 1) dazio doganale; 2) diritto di statistica; 3) diritto amministrativo; 4) diritto di congruaggio; 5) IGE.

Da questa breve esposizione si nota come la riduzione del dazio doganale operi su una sola voce del dazio doganale complessivo, per cui se questo all'inizio del MEC era pari al 45% del prezzo, le tre riduzioni del 10% hanno soltanto fatto scendere il dazio complessivo — alla data del 1° gennaio scorso — al 31,5%.

La nota informativa della casa tedesca aggiunge perciò che « il risultato di una riduzione del 10% sul dazio d'origine del 31 dicembre 1958, riportata sul prezzo di vendita, è quindi inferiore a un semplice importo IGE. Considerato poi che il secondo ribasso (1. luglio '60) fu praticamente annullato dal raddoppio dei diritti di congruaggio e che la quota IGE fu aumentata dal 3 al 3,3%, ci si può formare una idea circa la reale riduzione doganale ».

Quindi — prosegue la Volkswagen — agli effetti dell'importo totale dei diritti doganali da pagare, le riduzioni del solo dazio doganale non raggiungono ancora una cifra equivalente a due im-



Un'immagine della « Renault 4 », la popolare vettura presentata al Salone di Torino che si avvia a diventare la nuova « utilitaria » francese

TENSIÓN NELLA DC. Un articolo della Discussione, organo della segreteria democristiana, conferma che gli avvenimenti degli ultimi giorni, culminati nell'invio fallimentare del messaggio di Moro e nei comunicati pubblici, hanno aperto profonde crepe fra il segretario del Partito e Fanfani, e costituisce d'altra parte una offerta di tregua in vista del congresso. Quale possa essere la risposta dei fanfaniani alla mano tesa di Moro è già noto, perché proprio ieri Nuove Notizie, organo della corrente del Presidente del Consiglio, ha pubblicato la piattaforma programmatica della corrente stessa. Riconfermando le posizioni di Firenze nel documento si dà atto a Moro di aver svolto « un'opera diretta a superare gravi difficoltà per andare avanti in una direzione sotto parecchi aspetti non divergente da quella prospettata da Fanfani a Firenze ». Il documento, che si dice personalmente redatto da Fanfani, riconferma pertanto la possibilità che in sede congressuale, si verifichino « incontri costruttivi » con la corrente di Moro, e cioè con la maggioranza di Firenze, dal segretario del partito ai « dorotei ».

Le elezioni provinciali in Sicilia

PALERMO, 1. — È scaduto ieri sera il termine per la consegna dei certificati elettorali ai consiglieri comunali che dovranno eleggere domenica prossima i consigli di amministrazione di sette provincie dell'isola.

Si tratta, com'è noto, di elezioni di secondo grado. La consultazione si svolgerà dalle ore 8 alle 22 di domenica.

Le conseguenze del terrorismo in Alto Adige

Circa un miliardo di danni per gli attentati ai tralicci

Due società elettriche si sono costituite in giudizio, in fase istruttoria, contro i responsabili - Sparatoria ieri notte in Val d'Ultimo

BOLZANO, 1. — Una sola segnalazione è giunta alla autorità di Bolzano da parte dei reparti del dispositivo di sicurezza, di una centrale della Società Trentina di Eletticità. Nel fittone della bosaglia i militari in servizio hanno sentito qualche rumore sospetto e sono stati quindi fatti seguire a lancio di sassi. Una successiva battuta non ha dato esito alcuno.

Le elezioni provinciali in Sicilia

PALERMO, 1. — È scaduto ieri sera il termine per la consegna dei certificati elettorali ai consiglieri comunali che dovranno eleggere domenica prossima i consigli di amministrazione di sette provincie dell'isola.

Si tratta, com'è noto, di elezioni di secondo grado. La consultazione si svolgerà dalle ore 8 alle 22 di domenica.

Le elezioni provinciali in Sicilia

PALERMO, 1. — È scaduto ieri sera il termine per la consegna dei certificati elettorali ai consiglieri comunali che dovranno eleggere domenica prossima i consigli di amministrazione di sette provincie dell'isola.

Si tratta, com'è noto, di elezioni di secondo grado. La consultazione si svolgerà dalle ore 8 alle 22 di domenica.

Le elezioni provinciali in Sicilia

PALERMO, 1. — È scaduto ieri sera il termine per la consegna dei certificati elettorali ai consiglieri comunali che dovranno eleggere domenica prossima i consigli di amministrazione di sette provincie dell'isola.

Si tratta, com'è noto, di elezioni di secondo grado. La consultazione si svolgerà dalle ore 8 alle 22 di domenica.

Le elezioni provinciali in Sicilia

PALERMO, 1. — È scaduto ieri sera il termine per la consegna dei certificati elettorali ai consiglieri comunali che dovranno eleggere domenica prossima i consigli di amministrazione di sette provincie dell'isola.

Si tratta, com'è noto, di elezioni di secondo grado. La consultazione si svolgerà dalle ore 8 alle 22 di domenica.

Le elezioni provinciali in Sicilia

PALERMO, 1. — È scaduto ieri sera il termine per la consegna dei certificati elettorali ai consiglieri comunali che dovranno eleggere domenica prossima i consigli di amministrazione di sette provincie dell'isola.

Si tratta, com'è noto, di elezioni di secondo grado. La consultazione si svolgerà dalle ore 8 alle 22 di domenica.

Le elezioni provinciali in Sicilia

PALERMO, 1. — È scaduto ieri sera il termine per la consegna dei certificati elettorali ai consiglieri comunali che dovranno eleggere domenica prossima i consigli di amministrazione di sette provincie dell'isola.

Si tratta, com'è noto, di elezioni di secondo grado. La consultazione si svolgerà dalle ore 8 alle 22 di domenica.

In Siria, Giordania e Libano dopo il colpo di stato di Damasco

Sconfitti i metodi di Nasser non la spinta all'unità araba

Il presidente Nasser accettò un'impostazione dell'unità araba che subordinava tutto agli interessi dell'Egitto e della oligarchia finanziaria del Cairo e di Alessandria — Un colloquio nella capitale libanese nella redazione di « An Nida »

(Dal nostro inviato speciale) DI RITORNO DAL MEDIO ORIENTE. — Sono tornato da un breve viaggio in Siria, Giordania e Libano, dove ho cercato di raccogliere informazioni e giudizi sulla nuova situazione siriana, e sulle prospettive che la « secessione di Damasco » ha aperto all'Egitto e al mondo arabo in generale. Credo sia doveroso avvertire il lettore che la mia ricognizione ha avuto dei limiti precisi: innanzitutto, nella brevità del soggiorno (meno di due settimane); in secondo luogo, nell'assenza di una vera e propria politica in Siria e in Giordania, nel pesante regime di censura che ostacola l'attività giornalistica. Ma il limite forse più serio è stato un altro: dalla rottura della RAM, sono trascorse poche settimane. E il dibattito sugli avvenimenti è ancora, si può dire, appena agli inizi.

Non si scanda, d'altra parte, di un dibattito su vasta scala, e in taluni casi nemmeno di un dibattito pubblico. In Siria, vi sono ancora molti prigionieri politici e la stampa, benché tutta favorevole al nuovo governo, è sottoposta a rigoroso controllo militare. In Giordania, vige uno stato d'assedio permanente. Alle dieci di sera, le strade deserte della capitale (una piccola città di pietra, disordinatamente costruita in mezzo a valli e colline rocciose, con una periferia di casette di fango) sono percorse quasi soltanto da pochi silenziosi passi e le voci risuonano in un deprimente silenzio. Dai vicoli bui, dai portoni, da ogni crocicchio, si affacciano volti sospettosi di soldati e di poliziotti, in assetto di guerra, immobili accanto ai carri armati e alle autobande dietro i rotoli di filo spinato. C'è un'atmosfera di grande caserma, anzi di prigione, tutt'altro che propizia alle discussioni politiche. La sola cosa che sono riuscito a sapere in Giordania è una conferma delle ambizioni espansionistiche di He Hussein verso la Siria. Si spiega così il fulmineo ricambio del nuovo governo di Damasco, riconoscimento che i dirigenti siriani hanno accolto con soddisfazione, ma anche con diffidenza.

A Beirut, capitale del Libano, c'è invece una certa libertà di tipo occidentale. Si stampano decine di giornali, finanziari dagli americani, dagli inglesi, da Nasser, dai francesi e dai tedeschi di Bonn (questi ultimi, con prestiti, invio di armi, di tecnici e di missioni giornalistiche, stanno allungando le mani su tutto il Medio Oriente, Israele compreso). I comunisti si battono con un'espansione ideologica in voga nel Partito libanese — sono « tollerati », e stampano un quotidiano e un settimanale. Non si tratta, però, di una benevola concessione. Il PC libanese ha circa 30 mila aderenti su una popolazione di un milione e mezzo di anime. Si tratta di un gruppo di una forza politica considerevole, con cui tutti devono fare i conti. Ma anche a Beirut, questa « Svizzera dell'Oriente », come la chiamano bugiardamente i « diplomati turistici », l'esercito pattuglia le strade, ispeziona i passaporti, ferma automobili e passanti, apre i portabagagli, perquisisce, recando armi e narcotici. Le strade del « quartiere americano » e quelle dei grandi alberghi lungo la scogliera brillano di luci lussuose e parecchie. Ma la maggior parte della città è vecchia, sporca, luma, popolata di teppisti e di prostitute.

La fine del colonialismo vecchia maniera in quella parte del mondo, ma anche il rinnovamento delle strutture economiche e sociali, l'industrializzazione promossa dallo Stato, la liquidazione di una miseria secolare, l'accesso dei lavoratori al potere, in forme che non era ancora possibile prevedere, ma che comunque sarebbero scaturite dal movimento stesso, infine, una forma originale, ma autentica, di socialismo.

È stato, questo, soltanto un sogno « idealistico » e « giacobino », frantumatosi nell'unità contro una tremenda coalizione di forze ostili, locali e straniere, vecchie e nuove, feudali e neocolonialiste? Siamo nel settore di un riflusso, o comunque di una crisi gravissima del movimento indipendentista e rinnovatore? La fine della RAL

sviluppano le energie, le intelligenze, le capacità creative di milioni di uomini. È vero che in principio il ruolo di Nasser fu un ruolo di cultura, con l'imperialismo e con la reazione interna, un ruolo senz'altro positivo. Nel '55, al tempo della creazione del Patto anti-sovietico di Baghdad, Nasser si schierò su posizioni veramente radicali, anticolonialiste, di sinistra. La nazionalizzazione del Canale fu il suo momento più alto. Del resto, è provato che lo stesso Nasser non aveva un'idea precisa sulla strada da imboccare. Nel '56, ebbe un colloquio di quattro ore con il leader comunista siriano Khaled Badgache. Nasser parlò come un patriota onesto, leale, preoccupato di dare una solida base popolare alla rivoluzione. Diceva: « non abbiamo un partito su cui poggiare, non abbiamo un'ideologia. Aveva, come osservò poi acutamente Nehru, « una gran voglia di imparare ». Chiedeva consigli, si affidava al movimento operaio. A quel tempo, la Chiesa egiziana gli era ostile. Poi lo « adottò », ne fece un suo strumento, e Nasser si distaccò dal vero esercito della rivoluzione operaia: l'esercito degli operai e dei contadini... E accettò un'impostazione dell'unità araba che invece di essere fondata sull'appoggio alla fra i diversi Paesi, subordinava tutto agli interessi dell'Egitto, dell'oligarchia finanziaria del Cairo e di Alessandria...»

Chiedo come si possano conciliare questi giudizi con le nazionalizzazioni e la riforma agraria applicate da Nasser in Egitto e in Siria. Ma anche a questa domanda, la risposta dei compagni libanesi è negativa. La loro critica, ovviamente, è impostata « da sinistra »:

« Di che nazionalizzazioni si tratta? In Egitto, sono stati colpiti alcuni settori dell'economia, ma non le società, cioè proprio quelle che allora legano il Paese al capitale straniero. Gli investimenti europei e americani, infatti, sono garantiti da alcune clausole che vietano le misure nazionalizzatrici ed assicurano sia l'esplorazione industriale dei profitti, sia il diritto di farsi restituire il capitale. In Siria, invece, sono stati nazionalizzati tutti i settori, ma i capitali investiti, il fatto che Nasser si collochi fra i neutrali non significa che egli sia effettivamente libero da legami con l'imperialismo del resto, quanti neutrali possono dire di esserlo? ». Non bisogna dimenticare che l'imperialismo, almeno in alcune regioni del mondo, ha cambiato tattica, assumendo la maschera del neocolonialismo. Non sempre impone patti militari, in cambio di « aiuti ». Con alcuni Paesi preferisce adottare la tecnica dell'usura: indebitare fino al collo, per assicurarsi profitti economici ed esercitare poi anche ricatti politici. A questo proposito, avrei molto da dire a Beirut, ma ho preso un atteggiamento di favorevole a Bonn sul problema di Berlino. La cosa si spiega col fatto che Bonn ha investito in Egitto un miliardo di marchi...»

Per quanto riguarda le nazionalizzazioni in Siria, i compagni libanesi dicono che si è trattato di un espediente demagogico, per ad-

mentare la produzione attraverso l'aumento dello sfruttamento. Gli operai siriani avrebbero prelevato un miliardo che un'incerta « comitato » di « tecnici » e « specialisti » hanno appoggiato al colpo di Stato.

Un distacco necessario Per quanto riguarda la riforma agraria, i compagni non negano che ci siano state distribuzioni di terre, ma differenza di alcuni nomi politici siriani di parte borghese, come Khed El Zem, che affermano categoricamente e assumidamente: « Non fare una base antisovietica, assegnata ai contadini ». È il trattato del '56, il Nasser's data ai lavoratori la possibilità di assumere la direzione del Bisogno agrario, e di imprimere alle cose un corso veramente democratico, risolutamente antimonopolista, e nella prospettiva socialista. Tale è la speranza dei compagni libanesi e siriani, solo il futuro potrà dire quanto vi sia di lungimirante, di realistico e di fecondo, in questa linea politica.

Da qualsiasi parte si voglia considerare la questione, il giudizio dei comunisti resta lo stesso: il distacco della Siria dall'Egitto era necessario e avrà conseguenze positive. Naturalmente non si fanno illusioni. Le prospettive non sono liete. Molte « scalfite notizie » continueranno a giungere da Damasco. La destra tenterà di mantenere intatta la struttura repressiva, le leggi antisceptri, la censura e così via. Uebel, inglese, americana, Hussein in Giordania, tutti tenteranno di attrarre la Siria nel proprio campo, di farne una base antisovietica. Ma queste manovre falliranno. È il trattato del '56, il Nasser's data ai lavoratori la possibilità di assumere la direzione del Bisogno agrario, e di imprimere alle cose un corso veramente democratico, risolutamente antimonopolista, e nella prospettiva socialista. Tale è la speranza dei compagni libanesi e siriani, solo il futuro potrà dire quanto vi sia di lungimirante, di realistico e di fecondo, in questa linea politica.

Il settimo quaderno di «Perché i giovani sappiano,,

Insieme con Charles Darwin nel viaggio intorno al mondo

Nei suoi scritti autobiografici e in altri minori Darwin espone le sue esperienze, le sue vicende, il progresso delle sue idee in modo mirabilmente piano e preciso, con vivacità di immagini e penetrazione psicologica finissima - L'esplorazione scientifica con un brigantino attorno al parallelo percorso dai figli del capitano Grant

La rivista trimestrale « Perché i giovani sappiano », sceltissimo come tema del settimo quaderno del viaggio di Darwin intorno al mondo (settembre 1961, 94 pagine illustrate, L. 2000) è un libro di Charles Darwin, ha fatto e scritto, un'opera una volta, in primo luogo, infatti, la vita e la opera di Darwin può essere illustrata a giovani, in ogni suo periodo, con le parole stesse del sommo naturalista inglese, conduttore della ricerca scientifica della « evoluzione naturale ». Charles Darwin e la sua opera sono stati da Darwin e il suo Diario di un' esplorazione scientifica compiuta con il brigantino Beagle, il famoso Viaggio di un naturalista intorno al mondo, che da Londra, il 27 dicembre 1831 al 2 ottobre 1836.

In questi scritti autobiografici, e in altri minori, Darwin espone le sue esperienze, le sue vicende, il progresso delle sue idee in modo mirabilmente piano, preciso, oggettivo e modesto, con vivacità di immagini e penetrazione psicologica finissima. Illustra gli scarti di Darwin con i quadri contenuti: disegni, fotografie, carte geografiche, piante di gran di scienza del 1860 che « hanno influenzato il lavoro di Darwin: quello di Dina Platone la vita con Carlo, questo, competenza e intelligenza ».

In secondo luogo, il libro di Charles Darwin, scritto in un linguaggio semplice, è certo, efficacissimo, per far comprendere in modo chiaro e diretto ai giovani che cosa sia la scienza moderna. « Guà » durante gli anni di scuola. « Ecco perché, illustra gli scarti di Darwin con i quadri contenuti: disegni, fotografie, carte geografiche, piante di gran di scienza del 1860 che « hanno influenzato il lavoro di Darwin: quello di Dina Platone la vita con Carlo, questo, competenza e intelligenza ».

Il 38° parallelo Si potrebbe dire, forse, che il viaggio di Darwin intorno al mondo, poi il viaggio del mondo, attorno a Darwin, prima l'esplorazione ardua, affrontando « angosce e terrore », poi « colline, quando è deserto », correndo nelle « rische », illustra gli scarti di Darwin con i quadri contenuti: disegni, fotografie, carte geografiche, piante di gran di scienza del 1860 che « hanno influenzato il lavoro di Darwin: quello di Dina Platone la vita con Carlo, questo, competenza e intelligenza ».

La via del lavoro La scuola italiana è copiosa in astronomia, e non c'è maestra del più sperduto villaggio che non spieghi ai suoi bambini che la Terra non è il centro immobile dell'universo; la scuola italiana, però, non è ancora darwinista. La teoria biblica e primitiva delle « creazioni separate » è ancora in essa imperante. Darwin non è previsto dai suoi programmi. Siamo invece arrivati allo scandalo culturale di un'istruzione

BEIRUT (Libano) — La portaerei americana « Forrestal » ancorata davanti alla capitale del Libano

quali che siano stati gli errori e i delitti di Nasser — rappresenta, o non, una sconfitta per il movimento anticolonialista afro-asiatico? I compagni libanesi sorridono, sentendosi esprimersi tanti dubbi, perplessità e riserve sulla « secessione » di Damasco. Fra tutti gli oppositori a Nasser, essi sono (nonostante le persecuzioni subite) i più sereni ed obiettivi, ma anche i più inflessibili. Essi rispondono la tesi della sconfitta ed insistono sul carattere positivo della rivolta siriana, nonostante l'eterogeneità delle forze che l'hanno promossa, e a dispetto del carattere borghese del nuovo governo. Ma sono anche sensibili ai sentimenti che ora agitano le masse arabe.

Comprendiamo la tua insoddisfazione — rispondono. — Del resto, migliaia di libanesi, soprattutto giovani, sono in preda all'amarezza, al rancore e alla sfiducia, come tutti coloro che sinceramente avevano creduto nella « RAM » come nella felicità, feconda di un più grande, libero e felice Stato pan-arabo. Ora, tutti i filonasseriani in buona fede dicono che il nostro Risorgimento ha fatto un passo indietro. Credici, non è così. Non è la lotta per la liberazione e il rinnovamento del mondo arabo che è uscita sconfitta dal colpo di Stato di Damasco. È il metodo dittatoriale di Nasser, che è stato sconfitto; la sua concezione dell'indipendenza e dell'unità, come conquista di tutti i Paesi arabi da parte dell'Egitto. È entrato in crisi il suo cieco e suicida anticolonialismo; sono falliti i suoi socialismi, polizieschi, di tipo franchista; i patteggiamenti con i re, gli sceicchi, gli americani, gli inglesi, i tedeschi di Bonn. Nasser ha detto di aver creato un « socialismo arabo ». Ma non gli sembra assurda la pretesa di fondare il socialismo sul diritto di sciopero, sul potere di una nuova classe di burocrati militarizzati, sulla compressione dei salari, che in Egitto, non dimenticarlo, sono ancora soltanto pari ad un terzo di quelli libanesi e siriani, e comunque più bassi che in altri Stati arabi.

DAMASCO — Un soldato siriano in assetto di guerra nei giorni del colpo di stato di Damasco. Accanto a lui due mitragliatrici pronte, nell'angolo di un giardino pubblico



HOLLYWOOD — L'attrice italiana Milly Vitale sposa dell'industriale americano Vincent Hillier fotografata con in braccio il figlio all'uscita dalla clinica « I centri del Libano »

Oppositori obiettivi Ora, fu proprio contro queste « cose », cioè non solo contro la dominazione straniera, ma anche contro quanto c'era di vecchio, di degenerato e reazionario nella società araba — sceicchi prepotenti e corrotti, costumi tribali, monarchie feudali, dalle compagnie petrolifere e dai governi di Londra e Washington, ceti mercantili « levantini » eccitati attaccati ai loro traffici più o meno leciti — fu insomma contro tutta l'impalcatura sfruttatrice, straniera e indigena, che sembrò sollevarsi, e si sollevò, negli anni '50, la ribellione dei giovani ufficiali, studenti, intellettuali. E Nasser parve incarnare, anzi certamente incarnò più di ogni altro, e in taluni momenti con grande forza, la furia iconoclasta e riformatrice, disordinata, ma vigorosa e sincera, degli strati moderni del mondo arabo. Lo sbocco naturale del movimento — pensarono molti amici di quello che fu detto Risorgimento medio-orientale — sarà non soltanto

riato ai minori di 16 anni; i « minori » non hanno potuto vedere « L'uomo ceco Satana » al cinema, perché quel film evoluzionista avrebbe potuto « turbare » le loro menti. Certo, l'uomo è anche alto, non è solo il prodotto della evoluzione naturale, come Charles Darwin, grandissimo naturalista ma non altrettanto profondo conoscitore della società umana, credeva. L'uomo è anche il prodotto della sua storia. Dina Platone lo sottolinea con brevità ed efficacia, mettendo in rilievo la nuova via della evoluzione dopo la comparsa dell'uomo sapiens: la via del lavoro, della società, della eredità storica, non più quella del « caso spontaneo delle élite » che forze naturali

scoperti da un professore dell'Università di Gerusalemme

Nuovi « rotoli » del Mar Morto?

Scoperti da un professore dell'Università di Gerusalemme

Il re nudo - Il drago

Editori Riuniti

3 novità nella collana "Scrittori Sovietici,"

Viktor Nekrasov

Kira

Anatolij Kuznetsov

La leggenda continua

Evgenij Schwarz

Il re nudo - Il drago

Scoperti da un professore dell'Università di Gerusalemme

Nuovi « rotoli » del Mar Morto?

Scoperti da un professore dell'Università di Gerusalemme

Il re nudo - Il drago

La marcia della pace

Alle 16,30 il corteo operaio da S. Paolo alle Ardeatine

Domenica la manifestazione a piazza Navona

DI FABBRICA in fabbrica, di ufficio in ufficio, ovunque, la volontà di pace del popolo romano trova nuova, unitaria espressione. L'appello lanciato alcune settimane fa dalla Cgil ha trovato un fertile terreno e ormai numerosissime sono le iniziative prese da gruppi di lavoratori e spesso dalle Commissioni interne — rappresentative di tutte le correnti sindacali — in difesa della pace. Oggi pomeriggio si svolgerà la prima pubblica manifestazione espressione di questo vasto e unitario movimento di lotta: alle 16,30 un corteo operaio partirà da Porta San Paolo per recarsi a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. L'iniziativa di questa marcia operaia in difesa della pace è della Commissione interna della « Romana gas » e ad essa hanno aderito le C.I. Stefer, ferrovieri di S. Lorenzo, « Fiorentini », « Gate », « Cronograph », Atac S. Paolo, « Fatone », il Comitato sindacale Mercati generali e varie sezioni cittadine del Pci e Psi. Anche numerose personalità della politica e della cultura hanno inviato messaggi di saluto e di approvazione agli operai del gas. In un volantino diffuso dalla C.I. della « Romana gas » i lavoratori s'innestano in quattro punti la piattaforma politica sulla quale hanno unanimemente concordato: 1) le divergenze internazionali vengano risolte con pacifiche trattative tra i diversi paesi; 2) si attui il

disarmo generale e controllato; 3) le potenze atomiche distruggano tutte le riserve di armi termoneucleari e si proceda alla sospensione degli esperimenti; 4) cessino nel mondo le guerre colonialiste. Adesioni alla iniziativa dell'UDI « In nome dei Caduti di tutte le guerre un mondo senza guerra e senza armi: l'appello lanciato dalle donne dell'UDI per invitare tutto il popolo romano a partecipare ad una grande marcia della pace domenica 5 novembre sta raccogliendo i più larghi consensi. Dopo l'adesione della Camera del lavoro e di tutti i più importanti sindacati (ferrotrattori, edili, elettrici, metalmeccanici ecc.), dell'Associazione provinciale coltivatori diretti, delle associazioni partigiane e degli ex deportati nei campi di concentramento nazisti ieri hanno telegrafato all'UDI la loro adesione il prof. Aldo Capitini, organizzatore della grande marcia della pace che alcune settimane fa percorse le contrade umbre, l'avv. Achille Lodi, la Federazione provinciale cooperative e mutue, il sen. Luciano Menaraglia, a nome del Comitato italiano della Pace e i sindaci di Civitavecchia, città medaglia d'oro dell'ultima guerra, di Genazzano, Mentana, Moshup, Bolsena, Gonzano, Soriano al Cimino, Pirovano, Orte, Monte-Rotondo, Rignano Flaminio e Tarquinia.

E' spirato fra le braccia della madre sull'ambulanza che lo portava al Policlinico Muore per una gravissima malattia un ragazzo curato solo con pomata

Aveva 15 anni e lavorava come apprendista vetraio — Per due volte era stato visitato da un medico — Oggi l'autopsia

E' morto per una malattia misteriosa, proprio mentre l'ambulanza lo portava al Policlinico, un ragazzo di 15 anni, curato solo con pomata. La madre, che gli aveva sottoposto la testa amovibilmente per tutto il percorso, per evitare gli scuotimenti della vettura lanciata a folle velocità, lo ha sentito morire, ma si è arresa alla tremenda realtà solo quando i sanitari gliel'ha concesso di vederlo. Il ragazzo era stato curato con una pomata, che la polizia ha, comunque, aperto un'inchiesta. Il dirigente del commissariato di zona ha fatto sequestrare i medicinali ed ha ordinato l'autopsia della salma, che solo potrà dare un nome alla terribile malattia che ha ucciso il ragazzo. Ha anche fatto cercare il dottore che aveva visitato il ragazzo, ma il medico non era in casa. Giacomo Passeri era sempre stato in ottima salute. Lavorava da molto tempo come apprendista vetraio in un negozio di via Ardeatina, dove era stato assunto da un suo zio, che lo faceva stare fuori di casa dalla mattina alla sera. Ma il disgraziato bilancio familiare — la madre, Agnese Ruspananti, di 43 anni, da quattro anni è separata dal marito, lavora come domestica ad ore per i figli, e il padre, che ha due gemelli — non gli aveva permesso alcuna scelta — anche di fare il medico, poche migliaia di lire al mese, era mancante, perché la famiglia non poteva tirare avanti, pur tra tante rime e sarti.

Il ragazzo era tornato a casa il sabato scorso alle 21,15, alla madre aveva subito detto di sentirsi male. Gli girava la testa ed aveva una forte irritazione cutanea, aveva anche un forte appetito. Si era messo a letto e la madre, nonostante il figlio non avesse febbre, aveva chiamato il dottore, L.V. Questi lo aveva visitato, gli aveva trovato delle grosse bolle alle gambe e su tutto il corpo e aveva diagnosticato una foruncolosi. Poi, dopo averci un mese, era venuta la morte, che gli aveva levato il fastidio, se ne era andato. Domenica mattina, Giacomo Passeri si era sentito male, aveva anche tentato di alzarsi ma la madre glielo aveva impedito. Le sue condizioni erano rimaste stazionarie per tutta la giornata sino al pomeriggio di lunedì, quando è stato colto da una nuova crisi: ha cominciato a vomitare, mentre lanciava dolori al ventre e alla schiena, e facevano male anche per il dolore. Agnese Ruspananti ha subito chiamato di nuovo il medico, che questa volta ha diagnosticato una foruncolosi, causata da un'infiammazione del sistema digerente. Giacomo Passeri, affetto evidentemente da una tremenda ma-

lattia, si è rapidamente aggravato. La madre, ha cercato di curarlo con alcuni infusi, di tenerlo su di morali schizzando. E' così venuta la notte. Il ragazzo è sempre più peggiorato, ora aveva anche una fortissima febbre. Alla fine, erano le 4. Agnese Ruspananti ha deciso di chiamare la Croce rossa: il figlio ormai delirava, diceva solo frasi sconnesse e prive di senso, una lava di dolore. La povera madre si è coperta il meglio con una misera vestaglia e si precipitava fuori, alla ricerca di un telefono. Ha cercato disperata, nella notte per alcune centinaia di metri: e per telefono ha urlato al centralinista del Policlinico tutta la sua angoscia. « Mio figlio muore — la voce della donna era rotta da frenetici singhiozzi — correte, venite a salvarlo ». Quasi subito è giunto un'ambulanza, e voluta subito anche lei accorto al figlio. F. Giacomo le è così morto fra le braccia.



Giacomo Passeri Agnese Ruspananti

Dopo aver divelto le sbarre del vagone cellulare

Termini, ore quindici: evadono due detenuti

La clamorosa fuga è avvenuta proprio quando la stazione rigurgitava di poliziotti per il trasporto della salma di Einaudi



Oscar Rossetti

Clamorosa evasione ieri, in pieno giorno, alla stazione Termini. Due detenuti hanno divelto le sbarre d'un finestrino del vagone cellulare proveniente da Napoli e sono saltati sul marciapiedi. Erano ammanettati e uno dei due indossava la casacca dei carcerati: tutto questo non ha loro impedito di allontanarsi e scomparire nel giro di una decina di minuti. Erano in servizio per il trasporto della salma di Luigi Einaudi. I due evasi sono il ventottenne Oscar Rossetti, il ventiseienne Lidio Manetti, il primo era stato condannato sei anni e sei mesi di reclusione mentre l'altro deve scontare una pena di due anni e otto mesi. I due erano stati trasportati a Roma, per essere trasferiti nel carcere di Regina Coeli, insieme ad altri dodici detenuti. All'arrivo allo scalo di S. Bibiana il treno si è fermato per permettere ai ferrovieri di scaricare il vagone cellulare perché come è noto, i carcerati vengono fatti scendere alcune centinaia di metri prima degli altri viaggiatori.

Erano trascorse da pochi minuti le 15. I carabinieri che avevano scortato il vagone hanno ordinato ai detenuti di alzarsi e di passare dagli scompartimenti al corridoio. Il Rossetti e il Manetti hanno agito con una rapidità impressionante: hanno afferrato le sbarre del finestrino e, aiutati forse da alcuni dei loro compagni, sono riusciti in un attimo a farle saltare. Da allora non si hanno più notizie sul loro conto. I carabinieri si sono accorti della fuga soltanto pochi minuti dopo. Sembra probabile che i due evasi abbiano avuto dei complici. I carabinieri ritengono che un aiuto fosse ad attenderli all'uscita della stazione. Il Rossetti è nato negli ambienti della malavita romana; non può tardare di alcuni mesi fa fu protagonista, insieme ad altri due, di una clamorosa fuga dai duri del questuriero Gioacchino Anselmi.

La Curzi non andrà in riformatorio. Mirrella Curzi, la fanciulla romana fuggita a Nola, non andrà in riformatorio. Come si ricordava, il pretore di Nola ha richiesto l'internamento della fanciulla in una casa di rieducazione. A questa richiesta si oppongono i genitori. La giovane Mirrella infatti è stata fidanzata e accolta affettuosamente nella propria casa.

Il Partito

Servizio d'ordine. Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati domani alle 10 in via del Corso, 10. Le sezioni sono invitate a delegare un compagno per la riunione. Convocazioni. Alle ore 17,30 presso la segreteria del Partito comunista, via del Corso, 10, il segretario provinciale, Michele Di Stefano, ha convocato i dirigenti della sezione di via del Corso, 10. La riunione sarà presieduta dal segretario provinciale, Michele Di Stefano. FGLI. Ore 20, corso del collegio a Portofino, via del Corso, 10, il segretario provinciale, Michele Di Stefano, ha convocato i dirigenti della sezione di via del Corso, 10. La riunione sarà presieduta dal segretario provinciale, Michele Di Stefano. Piccola cronaca. IL GIORNO. Oggi, giovedì 2 novembre (1961), il sole sorge alle ore 7,4, tramonta alle 17,4. BOLLETTINI. Demografico: Nati, 10.500; Morti, 10.500; Differenza, 0.000. Meteorologico: Temperatura di ieri, minima 10, massima 22.

Un cittadino scrupoloso

Costrinse un agente a multarsi da solo

Il cittadino scrupoloso — senza dubbio — quella di costrinse un agente a farsi la contravvenzione. Un tranquillo e rassicurato padre di famiglia, che aveva appena comprato un'automobile, si era recato a fare una visita. La macchina era stata trasportata al Policlinico.

STEFER: un nuovo colpo ai bilanci di migliaia di famiglie

Protestano studenti e tranvieri per gli aumenti delle tariffe

La lotta per una nuova politica dei trasporti pubblici - Fiat ed Edison puntano sullo smembramento della società di proprietà del Comune - Le proposte dei sindacati



Qualche esempio dei gravi aumenti di tariffe sulle linee Stefer

Table with 3 columns: Line, Tariff, Price. Rows include Termini-Grotte Celoni (L. 1,40), Torpignattara-Centocelle (L. 50), Roma-Frascati (L. 5.260).

L'aumento improvviso delle tariffe su tutte le linee tranviarie ed automobilistiche della STEFER, ha suscitato ovunque proteste e sdegnati commenti. Sulle vetture i passeggeri hanno manifestato la loro indignazione. Gli utenti della società si fanno i conti in tasca: una media di oltre 1500 lire al mese è l'onere in più che dovranno sopportare per pagare un servizio di trasporto che fa acqua da tutte le parti, che da anni avrebbe bisogno di un ammodernamento.

Non è azzardato affermare che si tratta di un nuovo episodio che conferma una linea ben precisa che minaccia concretamente la vita stessa delle aziende pubbliche di trasporto. Anni e anni di pessima gestione, hanno gettato la STEFER — e la stessa ATAG — in una situazione per molti aspetti catastrofica. Nel contempo gruppi monopolistici privati si sono fatti avanti e stanno radunando le forze per sferrare un attacco, nei loro piani decisivi, per togliere di mezzo tutto ciò che possa fare ombra alla loro corsa verso il massimo profitto. In questa gara, le aziende di proprietà della cittadinanza, vengono poste in una condizione di inferiorità proprio da coloro che le dirigono e dallo stesso ministero dei Trasporti, con il risultato di spianare la strada al capitale monopolistico. Si tratta solo di parole? Vediamo ai fatti. Per la STEFER, da tre anni è scaduta la gestione provvisoria del tronco della metropolitana per l'ET, ma fino a questo momento il ministero dei Trasporti non ha sentito il dovere di riparare all'illegitimità concedendo la gestione

gono le difficoltà in cui versa l'ATAG; la recente decisione dello stesso ministero dei Trasporti di sopprimere una serie di linee ferroviarie che collegano alcune località del Lazio, e l'aumento delle tariffe, su altre; l'assoluta libertà di cui godono i concessionari privati delle autostrade. Solo incapacità? No di certo: grossissimi interessi si muovono dietro i tram e i pullman che percorrono le strade della regione, e questi interessi hanno finora dettato la loro politica, con i risultati che si vedono. Servizi costosi, inadeguati e pericolosi. Occorre dunque contrapporre a questa politica, un'altra, che parta non dai dividendi delle società private, ma dall'interesse generale delle popolazioni della regione. Ed è la politica che la Camera del Lavoro ed il Sindacato antiferroviario della CGIL, hanno elaborato in due punti cardine: la costituzione di una unica azienda regionale dei trasporti, che escluda il profitto dalla sua gestione e non respinga, ma richiami, la partecipazione degli enti locali e delle organizzazioni dei lavoratori a determinare la programmazione dei servizi e la radicale trasformazione dei criteri di gestione e di finanziamento di una rete unificata, e che attui il principio secondo il quale « il costo dei servizi di trasporto non può essere compensato solo dal prezzo del biglietto, ma da tutto ciò che da questo servizio ne ricava una guadagno ». E' questa la piattaforma intorno alla quale le forze sindacali e politiche che sono disposte a battersi per difendere gli interessi della collettività.

L'arte dello struzzo

L'arte dello struzzo, che in occasione degli scioperi dei tranvieri, ha fatto un'operazione di servizio, si sono scagliati con colonne e colonne di pombo contro l'azione del loro capo. Entrati in un'aula in via del Corso, la STEFER il sacro fuoco della difesa degli interessi degli utenti, staranno non si è accesa, ma tutto l'occasione fosse faroreggi.

Due giovani nel centro di Castelgandolfo

Muiono in due sul motoscooter ad alta velocità contro il palo

Una guardia ha sparato col fucile contro il motoscooter di Albano ed ha chiesto l'intervento di una ambulanza. Il motoscooter, che era un po' pesante, è stato lanciato da un giovane che era in compagnia con un altro. Il motoscooter, che era un po' pesante, è stato lanciato da un giovane che era in compagnia con un altro. Il motoscooter, che era un po' pesante, è stato lanciato da un giovane che era in compagnia con un altro.

Bambino finisce sotto il camioncino

Un bimbo di appena 5 anni, Luigi Penta, è stato investito da un camioncino di una gravissima disgrazia. Ieri mattina, erano le 11,50 — si è aggrappato per gioco, davanti alla sua abitazione, ad un camioncino, che proprio in quel momento che si muoveva in moto. Luigi Penta, così, davanti agli occhi inorriditi del fratello Pasquale, è caduto a terra ed è stato travolto dalle ruote del furgoncino. Alcuni passanti lo hanno subito soccorso, trasportandolo con un'automobile di passaggio al Policlinico. Qui i sanitari lo hanno ricoverato in una camera di ricovero. I processi



Luigi Penta

Documentazione per il convegno meridionale della CGIL

Nuovi dati sui poli di sviluppo e sulle zone disgregate nel Sud

Riassumiamo lo studio di «Economia e sindacato» che illustra le principali caratteristiche e conseguenze degli investimenti industriali realizzati nel Mezzogiorno negli ultimi 10 anni: questo è uno dei temi essenziali del dibattito organizzato dalla CGIL in vista delle manifestazioni convocate a Napoli per il 17, 18 e 19 novembre

Le organizzazioni sindacali unitarie si preparano al convegno meridionale indetto dalla CGIL a Napoli per il 17 e 18 novembre e che si concluderà il 19 con una grande manifestazione. La organizzazione sindacale nel Mezzogiorno, la sua linea rivendicativa, la sua azione: questi i temi del convegno e della manifestazione che vogliono essere un momento di grande importanza per il rilancio della attività sindacale nelle regioni meridionali.

L'EDILIZIA IN PRIMO PIANO — Nel settore industriale lo sviluppo si è orientato verso due poli: 1) grossi investimenti nell'industria di base con alta intensità di capitale e scarsi effetti sull'occupazione da parte dei gruppi privati del Nord e delle aziende di Stato; 2) sviluppo di una serie di piccole iniziative industriali a bassa produttività, non integrate organicamente con l'industria di base, sviluppo delle piccole attività del commercio e dell'artigianato.

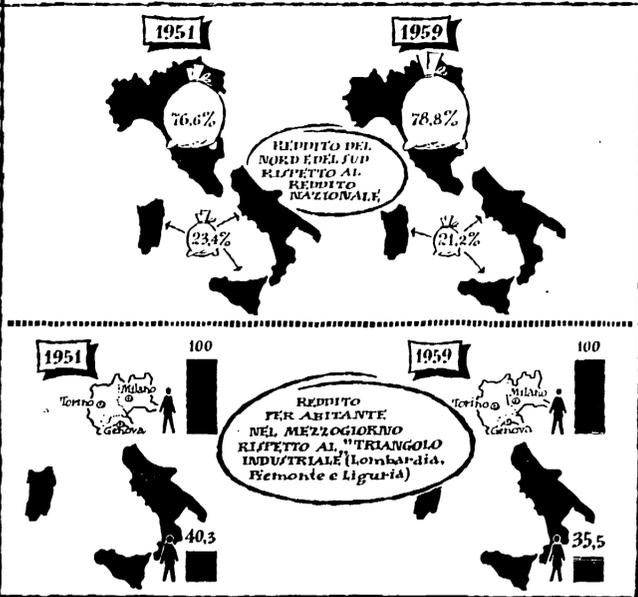
Nord e Sud in termini di reddito, non debbono far dimenticare che questo fenomeno non avviene in una situazione immobile all'interno del Mezzogiorno, ma in una fase in cui all'interno di quest'area vanno creandosi nuove differenziazioni. Sul processo disgregativo in atto nelle campagne, i cui riflessi sono l'emigrazione ed ora all'estero o all'interno stesso del Mezzogiorno verso le grandi città, si innesta un nuovo processo aggregativo intorno a nuove attività e nuovi poli di sviluppo.

Distribuzione percentuale degli investimenti privati. Tabella con 2 colonne: Rami di attività, delle somme in miliardi. Settori include Estrattive, Industria alimentare, Imp. frigoriferi, Tessili e abito, Pelli e cuoio, Legno, Metallurgia, Meccanica, Materiale plastico, ecc.

INDUSTRIA - AGRICOLTURA E ATTIVITA' TERZIARIE — Dal 1951 al 1959 si registra nel Sud una modificazione nella composizione del reddito e nel peso dei tre grandi settori (agricoltura, industria, attività terziarie).

Un ruolo decisivo è tenuto in questi mutamenti dall'industria delle costruzioni, anzi dell'edilizia. Questa attività costituisce il serbatoio principale ove si rifugia la

riviera napoletana, la piana del Sele, la zona di Salerno, Pontecagnano, la Conca di Costanzo, il litorale lucano, il Tavoliere centrale, la zona da Atri a Francavilla.



E' interessante rilevare anche questo fatto: accanto al movimento verso i grandi centri non mancano movimenti di decentramento verso le zone ove ha operato la legge strale di riforma fondiaria, zone che registrano un saldo migratorio attivo. Si tratta di movimenti quantitativamente piccoli ma tuttavia esistenti.

Il Mezzogiorno, insomma, si differenzia sempre di più. Si distinguono tre tipi di zone omogenee: 1) zone con una prospettiva di sviluppo; 2) aree di piena disgregazione; 3) aree di piena disgregazione.

e conseguenze economiche e sociali esse hanno avuto? Un contributo a questo dibattito è costituito dall'articolo del compagno Silvano Andriani: «L'orientamento degli investimenti industriali nel Sud e nelle isole».

Settori (agricoltura, industria, attività terziarie). Ecco le cifre relative alla composizione percentuale del prodotto netto, ossia del reddito, calcolato a prezzi correnti:

CONCLUSIONI — In conclusione l'intervento pubblico non ha raggiunto i risultati che diceva di voler raggiungere in direzione dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

AUMENTO DEL DIVARIO TRA NORD E SUD — Il divario tra Nord e Sud in termini di reddito sia regionale che per abitante è aumentato sia in termini assoluti che relativi. Il reddito del Mezzogiorno rappresentava nel 1951 il 23,1 per cento di quello nazionale; nel 1959 questa percentuale scende al 21,2.

LO SVILUPPO INDUSTRIALE NEL SUD — Le constatazioni circa l'aumento dello squilibrio tra Nord e Sud sono:

La evidente incapacità della politica governativa ad indirizzare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, muove il governo alla ricerca di una nuova linea d'azione: con essa, però, si tenta solo un coordinamento parziale degli investimenti infrastrutturali e creditizi, intorno alle grandi scelte di investimento dell'industria pubblica e privata.

45 milioni di ore straordinarie in Lombardia. GENOVA. 1. — Tre consiglieri comunali comunisti hanno sollecitato alla Giunta genovese una deliberazione d'urgenza di preavviso per il riscatto degli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

In aumento il fatturato globale della Finsider. MILANO. 1. — Le trattative per la classificazione contrattuale nel settore degli abiti da donna sono arrivate ad un punto assai delicato per la possibilità di estrema rigidità assunta dagli imprenditori.

Condannati per aver fischiato un crumiro! SAVONA. 1. — Il pretore di Savona ha emesso un'irrevocabile sentenza condannando a 10 mila lire di ammenda e alle spese processuali il trentaduenne Rocca-Carotello da Prome (Messina) abitante a Vado, e Franco Trovello di 38 anni di Savona i due lavoratori sono stati condannati per aver fischiato alcuni crumiri durante il corso di un recente sciopero avvenuto nello stabilimento «APE».

Riscatto a Genova degli impianti elettrici. GENOVA. 1. — Tre consiglieri comunali comunisti hanno sollecitato alla Giunta genovese una deliberazione d'urgenza di preavviso per il riscatto degli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

Difficili trattative nel settore abiti da donna. MILANO. 1. — Le trattative per la classificazione contrattuale nel settore degli abiti da donna sono arrivate ad un punto assai delicato per la possibilità di estrema rigidità assunta dagli imprenditori.

Dal 6 all'8 il Comitato centrale dei braccianti. Il Comitato centrale della Federbraccianti si riunisce a Roma nella sede centrale della CGIL, nei giorni 6-7 e 8 novembre.

La Camera del Lavoro di Milano ha celebrato il suo settantesimo

Il compagno on. Santi esalta l'insostituibile funzione dell'organizzazione sindacale - Il sindaco presente alla manifestazione - Telegramma del sottosegretario al Lavoro

(Dalla nostra redazione)



MILANO. 1. — La presidenza della manifestazione per il settantesimo anno di attività della Camera del Lavoro, mentre il compagno on. Fernando Santi pronuncia il suo discorso. Accanto al compagno Santi è il sindaco di Milano (Telefoto)

MILANO. 1. — Si è svolta nella Sala degli Affreschi della Società Umanitaria la celebrazione del 70. anniversario della Camera del Lavoro di Milano. Nel grande salone, affollato dai rappresentanti di fabbrica e dai rappresentanti sindacali, la celebrazione è stata aperta dal segretario responsabile della C.d.L. Aldo Bonaccini.

Alta presidenza — insieme ai componenti del comitato d'onore ed ex segretari della C.d.L. on. Albizzati e Venegoni, sen. Mariani, Nicola e Brambilla — erano il sindaco di Milano prof. Cusinatti, i vari parlamentari ed il presidente dell'Umanitaria.

Prima del discorso del compagno Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, e del saluto del sindaco prof. Cusinatti, la presidenza ha dato lettura delle adesioni da quella della redazione del compagno Invernizzi, compianto segretario della C.d.L. di Milano, a quelle del sottosegretario al lavoro on. Calvi, delle C.d.L. di Genova, Brescia e Como, del segretario della CISL milanese Oriolani, del presidente della Federazione delle Cooperative e Mutue di Milano, compagno Ombi, dello assessore Arnaudi, delle segreterie del PCI e del PSI, dei consiglieri comunali milanesi del gruppo democratico, Montagna e Rinaldi, del direttore dell'«Unità», compagno Tortorella — un compianto segretario della C.d.L. di Milano — e dell'«Avanti!» compagno Bonetti, direttore della Casa della Cultura.

La Camera del Lavoro di Milano, professore Cusinatti ha portato la significativa adesione della amministrazione comunale alla celebrazione. Il compagno Santi ha quindi tenuto il discorso celebrativo, sottolineando la meritoria carica ideale che ha caratterizzato il movimento sindacale italiano rispetto ad altri movimenti europei. Appunto per questa sua intrinseca natura la C.d.L. — fondata a Milano nel lontano 1891 — assolve ad una missione sociale, economica e morale redentrice delle classi lavoratrici, respingendo ogni tendenza a limitare i suoi compiti a meri interessi del mercato del lavoro.

Importante iniziativa dei metallurgici. La FIOM chiederà un contratto integrativo nazionale per il settore navalmecanico. Quest'importante decisione è stata presa nei giorni scorsi, in una riunione dell'apposita commissione in seno al sindacato metallurgico della CGIL.

La FIOM chiederà un contratto integrativo nazionale per il settore navalmecanico. Quest'importante decisione è stata presa nei giorni scorsi, in una riunione dell'apposita commissione in seno al sindacato metallurgico della CGIL.

La FIOM chiede un patto integrativo per i cantieri

Impugnare la leva del rapporto di lavoro per imporre una nuova politica della marina mercantile - Rivendicazioni di fondo

La FIOM chiederà un contratto integrativo nazionale per il settore navalmecanico. Quest'importante decisione è stata presa nei giorni scorsi, in una riunione dell'apposita commissione in seno al sindacato metallurgico della CGIL.

La politica del «ridimensionamento» voluta in particolare dal ministro Jervolino (ed oggi avvertita non solo dalle sinistre), si è espressa ancora l'altro ieri nel bilancio della Fimmar-IRI, che prevede un'espansione della flotta di Stato, ma soltanto una sostituzione delle navi più anziane, per ridurre la vetustà media del naviglio Fimmar (13,2 anni). Dalle 241 navi del 1937, l'IRI è sceso alle 95 odierne, mentre il tonnellaggio si è ridotto a quasi un terzo, e ci sono previsioni di arrivare alle

73 unità nel '63. Intanto, lo Stato deve circa 82 miliardi alle quattro società di navigazione che costituiscono la Fimmar, e ciò limita la possibilità di espansione di questa flotta, comportando altri pesanti oneri con le banche. Contro questa politica suicida, che riduce il lavoro e la maestranza dei cantieri nazionali (come se ciò non bastasse, si comprano molte navi all'estero) l'iniziativa della FIOM appare decisa per stimolare una programmazione a lunga scadenza del rinnovo e del potenziamento delle navi di Stato e privata, ed a respingere i «ridimensionamenti» già in atto nell'industria cantieristica a partecipazione statale. Nuove condizioni tecnico-produttive ed una insoddisfacente condizione operaria sollecitano del resto un contratto particolare che — nell'ambito di quello metalmeccanico — tenga conto del rapido aumento del rendimento del lavoro; delle necessità di stabile occupazione; di un inquadramento professionale più moderno; delle maggiori esigenze di riposo e svago dei lavoratori.

Emendamenti C. G. I. L. alla Conferenza agraria

Insistono particolarmente sul legame tra programmazione e riforme strutturali, su misure per la mezzadria e sullo sviluppo della cooperazione

La segreteria della CGIL ha ideato di presidenza della Conferenza per l'agricoltura i suggerimenti e gli emendamenti che saranno in assemblea a questo punto del programma. A questo proposito la CGIL afferma che la cooperazione deve essere il cardine attorno al quale muoversi ogni processo di riforma fondiaria e sottostante le critiche e le accuse che nella conferenza sono state levate non solo contro la politica, ma anche nei confronti della struttura della Federazione, denunciata come uno dei principali ostacoli allo sviluppo della cooperazione.

Il documento confederale insiste particolarmente sui seguenti punti: 1) la CGIL insiste sulla necessità che una politica di sviluppo economico e di equilibrio sociale sia basata sulla riforma fondiaria e sulla cooperazione; 2) viene sottolineato la gravità del problema della mezzadria e della sua riforma; 3) viene sottolineato il problema della mezzadria, che è la base della struttura della mezzadria, che è la base della struttura della mezzadria, che è la base della struttura della mezzadria.

Paralizzate dalle ferrovie argentine le ferrovie argentine. BUENOS AIRES. 1. — Le ferrovie argentine sono paralizzate da uno sciopero indetto da due sindacati del settore in protesta contro le attuali misure economiche del governo.

Un grande elettrodotto nella dorsale Nord-Sud. Preannunciato all'assemblea della Finelétrica. Nessun accenno allo sganciamiento dall'Anidol.

Un grande elettrodotto nella dorsale Nord-Sud. Preannunciato all'assemblea della Finelétrica. Nessun accenno allo sganciamiento dall'Anidol.

Nuove adesioni al convegno delle collegatrici. Per il convegno delle raccoglitrici di olive, che si terrà a Reggio Calabria il 12 prossimo, hanno già inviato la loro adesione: Alberto Moravia, Libero Bigiarelli, Pierpaolo Pasolini, Maria Belloni, Giacomo Debnedetti, Carlo Levi, Ernesto Treccani, Leonida Repaci, Alberto Caracci, Ernesto De Martino, Luciano Calchi Novati, Giovanni Pieraccini, senatore Pava Palumbo.

Un grande elettrodotto nella dorsale Nord-Sud. Preannunciato all'assemblea della Finelétrica. Nessun accenno allo sganciamiento dall'Anidol.

Un grande elettrodotto nella dorsale Nord-Sud. Preannunciato all'assemblea della Finelétrica. Nessun accenno allo sganciamiento dall'Anidol.

Prime reazioni all'iniziativa diplomatica sovietica

Allarme in Occidente per i contatti Finlandia-URSS

Il Foreign Office propone consultazioni fra gli occidentali — Rabbiosi commenti del Dipartimento di Stato — Il ministro degli Esteri norvegese: «Una mia visita a Mosca diventa urgente»

LONDRA, 1. — Le cancellerie occidentali hanno accusato il colpo per la nota con cui l'Unione Sovietica ha chiesto ieri alla Finlandia di iniziare conversazioni sulle « misure atte ad assicurare la difesa delle frontiere del paese dalla minaccia di un'aggressione militare della Germania occidentale o dei suoi alleati della NATO ».

Il Foreign Office ha respinto la denuncia sovietica circa il pericolo che la politica della NATO e della Germania federale rappresentino nel nord Europa e in particolare nel Baltico, contraddicendo apertamente quanto lo stesso governo inglese va riconoscendo da tempo: vale a dire l'urgenza di risolvere lo stato di tensione provocato in Europa dalla questione tedesca.

Nella propria nota l'URSS si era esplicitamente richiamata allo stato di pericolo esistente nel nord Europa e nel Baltico come ad un aspetto « regionale » particolarmente pericoloso del più generale problema tedesco. Al di là delle affermazioni puramente propagandistiche secondo cui la nota sovietica sarebbe soltanto un tentativo di « minacciare » gli occidentali, il Foreign Office mostra peraltro di valutare seriamente i risultati che l'iniziativa sovietica può far maturare nella regione nord-europea. In un comunicato, il ministro degli Esteri norvegese — legati dalla NATO alla politica aggressiva mes-

sualmente a Londra e che consultazioni saranno aperte fra tutti gli alleati occidentali. Dal canto suo il Dipartimento di Stato ha reagito rabbiosamente alla nuova iniziativa diplomatica sovietica, limitandosi per ora ad affermare che le accuse sovietiche contro la Germania e la NATO — che sono alla origine della nota — « sono infondate » e che la nota stessa rappresenta soltanto « un tentativo di seminare confusione ».

Dal « leader » dell'Unione di centro

Chiesto l'annullamento delle elezioni in Grecia

« Il nuovo governo di Karamanlis eletto con la violenza - ha detto Papandreu - non rappresenterà il popolo greco » — Comunicati i risultati

ATENE, 1. — Il ministero degli Interni di Atene ha comunicato oggi i risultati finali ufficiali delle elezioni generali svoltesi in Grecia domenica scorsa. Circolezioni elettorali: 22, seggi: 9.752, voti: 4.433.411, così ripartiti: Unione nazionale radicale (Karamanlis), 2 milioni 186.007 pari al 49,0%; Unione di centro 1.515.284 pari al 34,3 per cento; PAME 670.373, pari al 15,1 per cento; indipendenti 40.859, pari al 0,9 per cento.

Il leader dell'Unione di centro, Georges Papandreu, ha affermato ieri sera che i risultati delle operazioni di voto sono « il frutto di violenze e di frodi » e che pertanto non possono essere considerate legittime. La presa di posizione del vecchio leader liberale è contenuta in un comunicato ufficiale diramato nella capitale. In esso si afferma fra l'altro che il « governo di ordinaria amministrazione » presieduto dal generale Dovas — che ha preparato le elezioni — « ha permesso, volente o nolente, il funzionamento dell'organizzazione clandestina radicale ».

« Il gabinetto radicale — continua il comunicato — sarà formato in base ad una maggioranza illegale e non rappresenterà il governo legale del popolo greco. Pertanto l'Unione di centro si comporterà in conformità a quest'ultima frase del leader liberale e le voci che circolano oggi nella capitale greca, fanno ritenere che un'istanza formale di invalidazione delle elezioni sarà presentata al tribunale di Atene ».

« Giallo » in pieno giorno all'università di Lexington

Strangolata con una calza una giovane studentessa

Morta nella sua automobile parcheggiata davanti alla scuola — Terrore alla università che è stata disertata dalle ragazze — La polizia brancola nel buio

(Nostro servizio particolare) LEXINGTON, 1. — Giallo macabro a Lexington, nel Vermont, dove una giovane e bella studentessa è stata strangolata da uno sconosciuto. Il corpo della 19enne Betty Gail Brown è stato rinvenuto, piegato in due, sul sedile anteriore della sua macchina parcheggiata da ieri mattina davanti agli uffici dell'Università.

L'agente D.D. Duckworth, deficiente di polizia distaccato presso l'Università, ha trovato il cadavere della giovane un'ora dopo che la madre della stessa aveva denunciato la scomparsa della figlia. Per un caso che neppure la polizia è riuscita a spiegarsi, la macchina con la salma della Brown nell'interno è rimasta parcheggiata davanti all'Università per oltre dodici ore senza che nessuno se ne accorgesse. Il Duckworth, uscito per cercare la giovane, scorgeva la macchina con il numero di targa dato dalla signora Brown. Avvicinandosi, notava la giovane piegata in due, il capo quasi sotto il cruscotto. Aperta la portiera, gli bastava un'occhiata per rendersi conto che per la povera giovane non si era più nulla da fare.

Un medico della polizia accertava che la morte della ragazza era stata provocata ma non gli era possibile definirne il modo. Soltanto un'autopsia, effettuata presso la stessa Università, rivelava che la giovane era stata strangolata con una calza da donna.

Qualcuno che si trovava sul sedile posteriore della vettura, cioè qualcuno che la giovane doveva conoscere. O per lo meno qualcuno di cui non poteva sospettare. Questo è il particolare che rende più pressanti gli investigatori, i quali non riescono ad agganciare la propria indagine a nessun movente. Anche negli studi e insegnamenti della contea di Fayette da cui dipende amministrativamente Lexington, dirige le indagini. Il funzionario non ha avuto difficoltà ad ammettere che l'uccisione della studentessa ha creato in città il terrore, e che l'assassino possa colpire ancora. Le lezioni all'università sono state interrotte e tutta la studentessa si sono tenute lontane dai locali della scuola.

Una donna è stata uccisa nel bagno

Sospettati di omicidio due italiani in Svizzera

La vittima era originaria della provincia di Novara. Uno dei due, già interrogato, nega ogni accusa

ST. MAURICE, 1. — La polizia svizzera ha arrestato oggi un secondo italiano, ricercato in relazione al cosiddetto « omicidio del bagno », mentre si apprestava ad attraversare il confine. Si chiama Antonio Dionis, ha 30 anni ed è originario di Reggio Calabria. È stato arrestato lunedì nel bagno dell'appartamento di Berga e condotto a St. Maurice per essere interrogato assieme ad Antonio Serra di Palermo, fermato e dalla polizia in relazione alla morte della signorina Rosa Bazzani di Laruzzano, in provincia di Novara. Il cadavere fu scoperto lunedì nel bagno dell'appartamento occupato dalla vittima.

La polizia ha detto che la Bazzani è stata strangolata. A seguito di una segnalazione, la vera condanna in seguito al verdetto della giuria che nel giugno scorso ritenne Persico indiziato si sono accentrate sui due italiani che lavoravano nella zona Serra ha energicamente negato ogni responsabilità

nell'assassinio della donna che veniva uccisa « ed era di giorno », ma ha ammesso di avere rubato del denaro dalla edicola.

Quindici anni al « gangster » Carmine Persico NEW YORK, 1. — Carmine Persico, il ventinovenne capo di una delle più attive « gang » di Brooklyn, rivale di quella dei fratelli Gallo, è stato condannato da un giudice italiano a quindici anni di reclusione. Il giudice federale Matthew Abbruzzo ha imposto la vera condanna in seguito al verdetto della giuria che nel giugno scorso ritenne Persico indiziato per l'assassinio di Magnasco.

Migliaia di poliziotti hanno paralizzato Parigi

Clima da stato d'assedio nella capitale francese



PARIGI — Lo scrittore Jean Paul Sartre pronuncia brevi parole in piazza Maubert, nel corso della manifestazione di protesta contro il razzismo e per la pace in Algeria. (Telefoto)

Il rapporto respinto da Papon

I sindacati cristiani documentano le atrocità

Esecuzioni di algerini nelle strade di Parigi - Le « azioni notturne » dei poliziotti e degli harkis

PARIGI, 1. — La Confederazione francese dei lavoratori cristiani ha redatto e pubblicato oggi il rapporto di Papon, il prefetto di polizia che si è rifiutato di accreditarlo. Un rapporto di 18 pagine che documenta le condizioni di esistenza e i maltrattamenti e le sevizie cui vengono sottoposti gli algerini residenti in Francia.

Il rapporto comincia con un esame della situazione dei disoccupanti della famiglia lavoratori algerini in Francia (non le famiglie il totale degli algerini si aggira sul mezzo milione). « In mancanza di qualifiche professionali, dovute all'assenza di istruzione in Algeria, gli algerini occupano sempre gli impieghi più bassi, meno retribuiti e meno stabili, quelli che i francesi non vogliono occupare ». D'altra parte, non è raro che essi dividano un letto col sistema del « tre volte otto ore », a tutto vantaggio dei mercanti di sonno i quali affittano lo stesso letto (tre-quattro letti per stanza) a tre squadre di algerini che lavorano in tre turni quotidiani di otto ore ciascuno.

hanno dovuto sparare per spaurirci: 5 morti e 15 feriti. A Ouzna, nel dipartimento di Bona, un gruppo mobile di sicurezza è stato accerchiato e ha dovuto far uso delle armi: 2 morti e 1 ferito. Ad Ain M'Elia, lo stesso stavolta, ci sono stati 3 morti e 6 feriti... Il rapporto continua su questo tono. Da notare che non viene mai precisato l'essenziale: che morti e feriti sono tutti dalla parte dei manifestanti, mentre i militari « attaccati » non hanno subito in nessun caso perdite in morti né in feriti.

Le celebrazioni a Parigi A Parigi è in generale in tutte le località francesi dove vivono lavoratori algerini, l'anniversario dell'inizio della guerra di liberazione è stato celebrato in maniera meno appariscente. Le condizioni erano molto più difficili. Parigi non ha mai visto — forse neanche all'epoca dell'occupazione nazista — un dispositivo di sicurezza così pesante, articolato. Gli otto-tanta uomini che costituiscono la forza normale dei diversi corpi di polizia parigini, erano stati rafforzati da 25 squadroni di gendarmia e 10 compagnie di guardie repubblicane. Questa ostentazione di forza era stata prevista dal P.L.N., il quale aveva dato disposizioni perché la giornata dell'indipendenza fosse celebrata in vario modo, ma senza mai provocare una reazione massiccia e url violenti. Bandiere del P.L.N. sono apparse in molte località. La polizia le ha tolte di mezzo nelle prime ore della mattinata. Sono stati lanciati palloncini coi colori del P.L.N. e poi, per tutta la giornata, il razzismo. Studenti e intellettuali hanno risposto a un appello di Sartre, Aragon e altri per una manifestazione silenziosa al Quartiere Latino. A mezzogiorno, invano intralciati dalla polizia che fermava e portava via ogni gruppetto di persone sospette, circa trecento dimostranti si sono riuniti a Place Maubert, intorno a Sartre, a Simone De Beauvoir, al professor Schwartz, al pastore Vogel. Una breve manifestazione, in silenzio, con lancio di manifestini, è stata consentita dalla polizia: dieci minuti soli, durante i quali Sartre ha detto qualche parola di circostanza: « Questo 1° novembre segna l'inizio dell'ottavo anno di

guerra in Algeria. Speriamo che non ci saranno altri anni di Bona, nel dipartimento di Ouzna, un gruppo mobile di sicurezza è stato accerchiato e ha dovuto far uso delle armi: 2 morti e 1 ferito. Ad Ain M'Elia, lo stesso stavolta, ci sono stati 3 morti e 6 feriti... Il rapporto continua su questo tono. Da notare che non viene mai precisato l'essenziale: che morti e feriti sono tutti dalla parte dei manifestanti, mentre i militari « attaccati » non hanno subito in nessun caso perdite in morti né in feriti.

Sciopero della fame di Ben Bella e degli altri detenuti

PARIGI, 1. — Il vice presidente del GPRA Mohammed Ben Bella e i suoi quattro compagni detenuti dalle autorità francesi nel castello di Tournaing, nella Francia centrale, inizieranno a partire da domani un sciopero della fame di durata illimitata. Lo hanno annunciato oggi gli avvocati degli algerini.

Telegramma di Krusciov a Ben Khedda

LONDRA, 1. — Radio Mosca comunica che Krusciov ha inviato al primo ministro algerino Ben Khedda un telegramma di amicizia e di profonda simpatia in occasione del settimo anniversario dello scoppio della guerra d'Algeria. Il telegramma aggiunge che il popolo sovietico appoggia pienamente la giusta lotta di liberazione del popolo algerino.

Ben Khedda parla a Tunisi a un comizio popolare

TUNISI, 1. — Il presidente del governo provvisorio algerino, Ben Khedda, in un discorso tenuto a Tunisi, in occasione dell'anniversario della rivoluzione algerina, ha dichiarato: « Noi saremo disposti a seguire l'avversario (la Francia) sulla via dell'autodeterminazione, anche se questa via è troppo lunga ».

Le celebrazioni a Parigi

PARIGI, 1. — Il vice presidente del GPRA Mohammed Ben Bella e i suoi quattro compagni detenuti dalle autorità francesi nel castello di Tournaing, nella Francia centrale, inizieranno a partire da domani un sciopero della fame di durata illimitata. Lo hanno annunciato oggi gli avvocati degli algerini.

Telegramma di Krusciov a Ben Khedda

LONDRA, 1. — Radio Mosca comunica che Krusciov ha inviato al primo ministro algerino Ben Khedda un telegramma di amicizia e di profonda simpatia in occasione del settimo anniversario dello scoppio della guerra d'Algeria. Il telegramma aggiunge che il popolo sovietico appoggia pienamente la giusta lotta di liberazione del popolo algerino.

Ben Khedda parla a Tunisi a un comizio popolare

TUNISI, 1. — Il presidente del governo provvisorio algerino, Ben Khedda, in un discorso tenuto a Tunisi, in occasione dell'anniversario della rivoluzione algerina, ha dichiarato: « Noi saremo disposti a seguire l'avversario (la Francia) sulla via dell'autodeterminazione, anche se questa via è troppo lunga ».

Messaggio della FGCi al governo provvisorio algerino

L'invio di un messaggio al governo provvisorio algerino è stato invitato a segretario nazionale della FGCi, in esso è detto: « I giovani comunisti italiani partecipano commossi ed ammirati alla eroica lotta del popolo algerino. Condannano sdegnati le barbarie del colonialismo francese, punta avanzata del fascismo e della guerra. Si impegnano a intensificare, in queste giornate, la lotta unitaria con tutta la gioventù democratica, per che il governo italiano rompa con i colonialisti e appoggi, con atti politici concreti, la causa della indipendenza e della integrità dell'Algeria: riconoscimento del GPRA e del FLN; legittimi rappresentanti del popolo algerino ».

Rusk inizia la visita in Giappone

TOKIO, 1. — Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, e altri quattro membri del governo americano sono giunti oggi a Tokio per prendere parte alla conferenza del Comitato economico nippo-americano che durerà tre giorni e si svolgerà a Hakone.

Un momento delle manifestazioni nel quartiere di Diar El Mahroug, Algerini marciavano per le vie agitando bandiere del FLN e un grande striscione con lo slogan: « Né gozziti immediati »

Un momento delle manifestazioni nel quartiere di Diar El Mahroug, Algerini marciavano per le vie agitando bandiere del FLN e un grande striscione con lo slogan: « Né gozziti immediati ».



ALGERI — Un momento delle manifestazioni nel quartiere di Diar El Mahroug, Algerini marciavano per le vie agitando bandiere del FLN e un grande striscione con lo slogan: « Né gozziti immediati ».

Lo spaventoso ordigno uccide senza distruggere

Gli Stati Uniti sperimenteranno la terribile bomba al neutrone?

Il Pentagono sostiene che gli americani devono riconquistare la superiorità atomica annullata dai sovietici con i loro « test » — Verso un accordo sovietico-americano per la nomina del segretario generale dell'ONU



NEW YORK — Il prof. Ralph Lapp, il fisico atomico che ha rilasciato dichiarazioni sulla bomba « gigan » (tel.)

WASHINGTON, 1. — Gli Stati Uniti si apprestano a sperimentare la bomba al neutrone. La notizia, pubblicata ieri dal *Daily News*, è stata indiettemente confermata dal senatore americano Thomas Dodd, membro autorevole della commissione senatoriale per gli affari esteri. Dodd ha rivelato che gli scienziati americani hanno ormai compiuto tutto il lavoro teorico preliminare e che oggi occorre fare ricorso alla sperimentazione pratica. Alcuni giornali, in particolare il *Journal American* di New York, hanno scritto che lo scopo principale della ripresa degli esperimenti da parte degli Stati Uniti è la bomba al neutrone, non quella atomica o nucleare.

Particolarità di questo terribile ordigno — la cui preparazione da parte degli Stati Uniti venne denunciata da Kausciov come uno dei motivi che avevano costretto l'URSS a riprendere le esplosioni — è quella di produrre in un'area del diametro di circa un chilometro e mezzo una scarica di neutroni « invisibili e inavvertibili ».

I neutroni potrebbero attraversare un muro di ce-

mento armato dello spessore di un metro, uccidere i soldati nell'interno di un carro armato, senza danneggiare minimamente il mezzo, che potrebbe quindi essere immediatamente usato dal nemico: « La bomba — informa il *Daily News* — può uccidere le datilografie alla loro macchina da scrivere, gli scienziati ai loro cervelli elettronici, gli uomini di affari alla loro scrivania, senza che le loro carte o le loro cose vengano minimamente danneggiate o almeno non più di quanto lo sarebbero da una scossa in grado di fraccassare i vetri delle finestre. L'esplosione e gli effetti collaterali della bomba sono ridotti al minimo e la potenza della esplosione si esplica nella produzione di un « getto » di letali neutroni ».

Lo scienziato Ralph E. Lapp ha dichiarato a sua volta, nel corso di una conferenza stampa, che gli americani starebbero pensando di costruire una bomba chiamata « gigan » (pari a 1000 milioni di tonnellate di tritolo) per la quale però non avrebbero il tazzo vettore. D'altra parte non viene nascosto lo scopo terroristico di tutti questi preparativi. Il

Pentagono ha affermato che i sovietici con i loro esperimenti hanno annullato il vantaggio che gli Stati Uniti si erano assicurati con le esplosioni effettuate nel 1958, dopo che l'URSS aveva già dato vita alla tregua. Il lavoro dei generali americani e le speculazioni della stampa hanno dunque una spiegazione che nulla ha a che vedere con preoccupazioni di ordine umanitario. Non si vuole accettare il fatto che l'URSS non si sia rassegnata, in un momento in cui si fanno sempre più violente le minacce occidentali, a una posizione di inferiorità.

Gli Stati Uniti — secondo il Pentagono — debbono mantenere per sempre nelle proprie mani i mezzi per poter ricattare gli altri paesi; se questa possibilità viene meno, allora si grida all'aggressione. In linea con questa posizione due parlamentari, i senatori Anderson e John Tower, hanno chiesto che gli Stati Uniti riprendano gli esperimenti atmosferici « allo scopo di conservare la superiorità tecnica nel campo delle armi nucleari rispetto all'URSS ».

Al comitato politico dell'ONU e proseguito anche oggi il dibattito sulla mozione indiana per una nuova moratoria atomica generale. Dopo l'annuncio che Stati Uniti e Gran Bretagna voteranno contro, la battaglia in seno al comitato si è fatta più aspra e i contrasti tra occidentali e neutrali si stanno acuendo. I delegati dell'Irak e della RAU sono oggi intervenuti nel dibattito schierandosi a favore della mozione indiana mentre quelli della Malesia e della Svezia hanno chiesto una moratoria immediata accompagnata dalla ripresa dei negoziati in vista della conclusione di un trattato. Thailandia e Israele voteranno invece per la mozione anglo-americana che si limita ad auspicare la ripresa dei negoziati. Il delegato pakistano, che aveva cercato di smentire la denuncia fatta dall'URSS dei piani della Nato per l'atomizzazione di tutta la regione del Medio Oriente, è stato zittito dal delegato sovietico Tsarapkin che gli ha ricordato che lo stesso « U2 » era partito da una base aerea del Pakistan.

Infine il delegato bulgaro ha denunciato gli ostacoli frapposti dagli occidentali a un accordo durante i negoziati di Ginevra, affermando che il bando delle esplosioni si può ottenere soltanto nel

quadro di un disarmo generale. Egli ha lasciato intendere che si asterrà sulla mozione indiana.

Oggi si è avuto un nuovo incontro tra Stevenson e Zorin per la questione del segretario generale. Secondo alcune indiscrezioni Stevenson avrebbe proposto a Zorin di lasciare al segretario generale ad interim la facoltà di decidere il numero dei sottosegretari. Come è noto, è questo l'ultimo punto rimasto in sospeso, a seguito del rifiuto americano di accettare la nomina di un rappresentante dei paesi a democrazia popolare. Dopo l'incontro, Zorin ha informato i giornalisti che si è vicini ad un accordo. Non si esclude che venerdì il Consiglio di Sicurezza possa essere convocato per ratificare l'intesa raggiunta.

Colloqui di Norstad a Londra

LONDRA, 1. — Il gen. Lauris Norstad si è incontrato oggi a Londra col primo ministro Macmillan e con altri esponenti del governo britannico. Ufficialmente il viaggio di Norstad è stato definito di « ordinaria amministrazione », ma si pensa che esso sia da collegarsi con le richieste americane di un rafforzamento della armata britannica del Benalo. Quest'ultimo problema, come è noto, è all'esame del parlamento dopo che ieri il governo britannico aveva annunciato l'intenzione di prolungare di sei mesi la permanenza alle armi dell'attuale contingente di leva (ultimo dei contingenti di leva, dato che la Gran Bretagna ha di recente abolito il servizio militare obbligatorio) e di richiamare reparti di riservisti di pronto impiego.

Dalla 1ª pagina

MOSCA

breve, la società comunista nei suoi tratti essenziali: economici, politici, sociali, morali.

Un compito, senza dubbio, di portata immensa. Ma gli scettici, che in occidente hanno accolto il Programma ventennale con un'alzata di spalle, cercano di ignorare o di confinarlo in poche righe, possono ricordare le recenti smentite date dall'URSS alle negative previsioni che accolsero nel 1919 il programma precedente: quello che stabiliva le linee essenziali della costruzione socialista. Da allora, il paese dei « mugiki » è diventato la seconda potenza mondiale dopo l'America, capovolgendo i rapporti di forze sulla terra. E tutto ciò malgrado una lunghissima e sanguinosa guerra civile, l'accerchiamento capitalistico, la seconda guerra mondiale e gli errori di Stalin.

In una situazione internazionale completamente diversa, al centro di un campo socialista forte e potentemente armato, con un gruppo dirigente che si è impegnato nella correzione degli errori del passato per andare avanti più in fretta, l'URSS dà inizio alla realizzazione del terzo programma.

Per questo, avendo posto al centro dei suoi lavori questo impegno e le critiche volte a renderlo realizzabile, il XXII Congresso entra di pieno diritto tra gli avvenimenti di questa seconda metà del secolo destinati ad avere un enorme peso sullo sviluppo della storia del mondo. La riaffermazione della politica di coesistenza pacifica e gli impegni di lotta per farla trionfare sono l'altro elemento di importanza mondiale che va sottile, che rassicura il congresso.

Stamane, intanto la stampa sovietica ha reso noto che, nel corso della notte, la salma di Stalin è stata traslata dal Mausoleo di Lenin ad una delle tombe che sorgono dietro lo stesso monumento, al piedi delle mura del Cremlino. La tomba di Stalin, contrassegnata da una colonna di marmo con il nome e le date, non lontano dalla torre Spasskaia, è situata accanto a tombe identiche, che racchiudono i corpi di Kalinin, Sverdlov, Frunze e Zdanov.

Oggi il Mausoleo, sul quale appare il nome di Lenin, è stato riaperto e un'enorme folla — che formava una coda di molte centinaia di metri, dalla Piazza Rossa fino al viale del Parco di Alessandro, — ha reso omaggio a Lenin.

Questo pomeriggio, i delegati stranieri ed i membri del nuovo Presidium e del Comitato centrale hanno partecipato ad un ricevimento di benvenuto. In un'atmosfera fraterna nel nuovo Palazzo delle conferenze, all'interno del Cremlino.

Spira al volante dell'automobile che piomba sulla folla: due morti



ANOKA (Minnesota, USA) — Un mortale incidente automobilistico è avvenuto ieri durante una parata che si svolgeva nella cittadina di Anoka. Il 7enne Otto Erickson veniva colto da improvviso infarto decedendo al volante della sua auto che piombava su un gruppo di spettatori per la maggior parte donne e bambini che assistevano alla parata uccidendo due e ferendo gravemente una dozzina. Nella telefoto scattata poco dopo che la macchina della morte si era arrestata contro la barriera umana una donna cerca di soccorrere due bambini rimasti feriti. In primo piano il volto di un'altra donna in preda al terrore (Telefoto)

Tra i firmatari italiani dell'appello, che sono numerosissimi, figurano i fisici A. Ageno, E. Araldi, Alberto Bernardini, N. B. Cacriputti, E. R. Cacianni, G. Careri, M. Cini, M. Converse, G. Cortini, R. D'Aglio, C. Franzinetti, S. Fubini, R. Gatto, L. Giulotto, R. Malvano, M. Merlini, L. Mizzetti, G. Morpurgo, E. Pancani, E. Persico, G. Puppi, I. F. Quercia, L. A. Radicati, R. Ricamo, G. Salvini, G. Torschek, M. Verde, G. Wataghin. Hanno anche firmato il fisico italiano Giulio Segre, premio Nobel, che da anni lavora negli Stati Uniti di America e Bruno Pontecorvo che lavora nell'URSS.

Ben Gurion alla testa di un governo di coalizione

HAIFA, 1. — Ben Gurion ha formato il nuovo gabinetto israeliano. Si tratta di un governo di coalizione formato da partiti di centro sinistra israeliani: il « Mapai » (laburista), l'« Abduh Avodah » (socialista nazionale), il partito comunista nazionale e il « Pagine Agudath » (laburista religioso). Questa coalizione dispone di 88 voti su « Knesseth » (Parlamento) di 120 deputati. Ben Gurion, oltre alla presidenza del Consiglio, assume anche il portafoglio della Difesa. La signora Golda Meir rimane al dicastero degli Esteri. Levi Eshkol alle Finanze e Moshe Dayan all'Agricoltura. Si dice che i ministri, undici vanno al « Mapai ».

Karami forma il nuovo governo nel Libano

BEIRUT, 1. — Il primo ministro libanese Riad Karami ha formato un nuovo gabinetto di 14 membri.

Con decreto presidenziale, Karami assume il portafoglio delle Finanze. Oltre alla carica di Capo del governo, il ministro degli Esteri è Philippe Takla.

Nei nuovi gabinetti sono inclusi quattro dei ministri del governo Salam, che si dimise il 23 ottobre. Altri nove portafogli sono andati a rappresentanti di partiti minori, che assicurano il voto di fiducia del Parlamento al nuovo governo.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Mellillo
Direttore responsabile

Inscritto al n. 213 del Registro della Stampa di Roma. Autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Via dei Taurini, 150
Tel. 06/478111

TELEFONO: 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400

ABBONAMENTI: « L'UNITÀ » (settimanale) annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensile 1.000. « L'UNITÀ » (quotidiano) annuo 120.000, semestrale 60.000, trimestrale 30.000, mensile 10.000. « L'UNITÀ » (settimanale) annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensile 1.000. « L'UNITÀ » (quotidiano) annuo 120.000, semestrale 60.000, trimestrale 30.000, mensile 10.000.

STAMPATORE: Stabilimento Grafico « L'UNITÀ » Via dei Taurini, 150

Una grave presa di posizione dei dirigenti di Tirana

TIRANA, 1. — L'agenzia di notizie albanese ATA ha diffuso una nota di grave importanza editoriale apparsa sul giornale *Zeri i Popullit*, nel quale si formula nei confronti di Krusiov e dei dirigenti del partito di « revisionismo » e di « doppio gioco » contro il movimento operaio internazionale.

Il giornale, dal titolo « Il marxismo-leninismo trionferà », *Zeri i Popullit* riferisce che già nel novembre 1960, alla conferenza di Mosca degli ottantotto partiti, i dirigenti albanesi dichiararono che certe tesi del XX Congresso del Partito comunista sovietico non erano state utili al movimento comunista, ma ai suoi nemici, che la lotta contro il culto di Stalin, nella forma in cui era stata intrapresa, aiutava i revisionisti ed i nemici del socialismo, e che Krusiov ricorreva a metodi intollerabili di pressione e di compimento per soggiogare il nostro partito.

Il giornale scrive poi che « nel fabbricare le sue calunnie e i suoi insulti — contro i dirigenti albanesi, Krusiov — non ha raggiunto il suo scopo ». Infatti, molti partiti fratelli non hanno seguito Krusiov nei suoi attacchi contro l'Albania, e lo stesso Ciu En-lai ha contrattuito le sue critiche ».

Dopo aver definito « sconcertante » l'impostazione data da Krusiov alla sua denuncia, e dopo aver accusato il primo segretario del PCUS di voler imporre « le sue tesi revisioniste come metro per la fedeltà dei partiti », il giornale conclude: « Il giornale scrive: — Già da molto tempo, Krusiov sabota le relazioni tra i partiti comunisti e sospira il loro disgregamento. Infine, mostrarsi al XX Congresso come lo scissionista del movimento comunista internazionale ».

Sarebbe questo, secondo *Zeri i Popullit*, « un grave errore tutto il movimento comunista internazionale ».

Da molto tempo — conclude l'editore — Krusiov infolge colpi al marxismo-leninismo, cercando di provocare la revisione delle tesi fondamentali di questa dottrina ».

I filoamericani violano la tregua nel Laos

VIENTIANE, 1. — Secondo fonti militari definite « attendibili » le forze militari filo-americane hanno violato la tregua nel Laos, attaccando le forze popolari nella zona di Xieng Kuan, nella Piana delle Giare. In questa pianura si ode con sempre maggiore insistenza il fuoco di artiglieria, artiglieria e mortai, e si nutrono timori per la sorte dei membri indiano, canadese e polacco della commissione internazionale di controllo che si trovano a Xieng Kuan. Questa città è già stata colpita da parecchi colpi di mortaio. Il fuoco sarebbe ora diretto contro l'aeroporto a circa tre chilometri dal centro abitato.

D'altra parte fonti filo-americane hanno riferito che il governo reale laotiano ha respinto l'invito del primo ministro designato Suvanna Fuma per una riunione, da tenersi venerdì nella Piana delle Giare, tra i tre principi laotiani. Un messaggio del governo reale accusa il Pathet Lao di malafede.

Berlinesi occidentali incaricati dagli USA dei controlli al confine con la RDT

BERLINO, 1. — A partire da stamane, la polizia di Berlino Ovest si è sostituita agli agenti americani nel controllo degli stranieri al posto di transito dell'ultimo dei ponti, i poliziotti tedeschi hanno ricevuto l'incarico dalle autorità statunitensi, che li considerano come « agenti » alle loro dipendenze.

Il controllo dei documenti è stato applicato anche ai membri in borghese della missione sovietica a Berlino, i quali non hanno opposto alcuna protesta, come è stato invece fatto nei giorni scorsi dagli americani nei riguardi degli agenti della RDT.

37 persone sono sopravvissute al disastro

32 morti in un aereo precipitato in Brasile

L'apparecchio si è schiantato contro i fianchi di una collina a breve distanza dall'aeroporto di Recife

RIO DE JANEIRO, 1. — Trentadue persone sono morte nel rogo di un quadrimotore delle linee aeree brasiliane che si è schiantato incendiandosi contro i fianchi di una collina nei pressi dell'aeroporto di Recife. Dal disastro sono sopravvissute — per circostanze che le autorità brasiliane hanno definito « miracolose » — 37 persone. Otto sono ferite.

Sull'aereo vi erano sessanta passeggeri e nove uomini di equipaggio. I feriti sono stati estratti più o meno gravemente ustionati dai rottami fumanti del grande aereo dalle squadre di soccorso faticosamente giunte sul luogo della sciagura dopo alcune ore.

L'aereo, un DC 7 di proprietà della società Panair do Brasil, era in volo da Lisbona ed effettuava una « crociera dell'amicizia » per celebrare l'accordo di collaborazione fra la compagnia di trasporti aerei brasiliana e quella nazionale del Portogallo.

A bordo dell'aereo si trovavano anche numerosi cadetti della marina militare portoghese in viaggio premio in Brasile.

Secondo alcune testimonianze raccolte dalla polizia l'aereo si sarebbe incendiato in volo ed avrebbe successivamente urtato contro la collina che domina Recife esplodendo.

Uno dei superstiti ha raccontato le drammatiche scene verificatesi dopo l'incidente quando le decine di persone sopravvissute all'urto, hanno tentato di uscire dall'apparecchio in fiamme. Molti non hanno potuto muoversi perché feriti nella caduta; costoro sono morti carbonizzati. Quelli che scappavano udivano le loro grida per realizzare il volo umano. Tentare di soccorrere quelli che erano rimasti immobilizzati (alcuni non erano

30.000 persone sgombrano Belize flagellata dall'uragano «Hattie»

Incalcolabili danni ma pochissime vittime

La capitale dell'Honduras Britannico battuta da venti che arrivano sino a 240 km. l'ora

(Nostro servizio particolare)

MIAMI (Florida), 1. — Una cittadina dell'America Centrale, Belize, è stata pressoché completamente distrutta dall'uragano Hattie, che da qualche giorno si andava spostando lentamente dai Caraibi, sulla cui distesa aveva acquistato forza, verso la terraferma continentale, su cui i rilievi montuosi si sta ora automaticamente distruggendo.

I danni arrecati dal ciclone alla cittadina di Belize, che è capitale dell'Honduras Britannico, sono incalcolabili, ma il numero delle vittime umane dovrebbe essere alquanto basso poiché con una operazione che ha pochi precedenti nella storia si è riusciti a far sgombrare in tempo dall'abitato quasi tutta la popolazione, cioè 30.000 persone. Solo un migliaio di uomini sono rimasti sul posto come retroguardia asserragliati nei pochi edifici che hanno resistito alla furia distruttrice dei venti e delle acque del mare.

Le notizie del disastro sono giunte qui a Miami attraverso collegamenti radio di società commerciali, raccolti e rilanciati da diversi radioamatori dell'America Centrale. Notizie più precise sono state inviate successivamente a Miami da un aereo da trasporto inviato a Belize con un primo carico di soccorsi per i sinistrati. L'aereo, un C-46 della compagnia T.A.N. adibito ai collegamenti ordinari fra Miami e Belize, è riuscito ad atterrare ad un aeroporto prossimo alla cittadina.

Il pilota del C-46 ha dato un quadro impressionante della situazione esistente a Belize: pressoché l'intero abitato, che sorge a qualche metro sul livello del mare, è stato invaso dalle acque oceaniche sollevate lungo la costa all'altezza di 4-5 metri dai venti ciclonici dell'uragano Hattie, soffianti a 200-240 chilometri orari di velocità. Molti quartieri, già semidistrutti dalla forza del vento, hanno ceduto definitivamente sotto l'impeto distruttivo delle ondate marine; i resti degli edifici crollati si sprecano attualmente in due o tre metri di acqua limacciosa che si ritira assai lentamente verso la spiaggia.

Alzabandiera all'ONU



NEW YORK — Alza bandiera al « palazzo di vetro » del vessillo dei due nuovi stati membri dell'ONU: Mongolia e Mauritania. Nella telefoto: sul primo piano la bandiera della Mongolia; sinistra è il rappresentante mongolo prof. Tshe Gwend, a destra quello mauritano Souleman Oued Chek Sidé

Ieri a Cape Canaveral

Esce di rotta ed esplose un razzo statunitense

Il « Blue Scout » era stato lanciato nel quadro degli esperimenti del programma « Mercury »

CAPE CANAVERAL, 1. — Una razzo Blue scout che doveva mettere in orbita un satellite nel quadro degli esperimenti del programma per realizzare il volo umano orbitale, è andato oggi fuori rotta ed è esploso.

Il razzo, che misurava oltre 22 metri di lunghezza, si è levato dalla sua rampa di lancio stamane alle 10.32 (16.32 italiane) e subito è risultato che qualcosa non funzionava. Il Blue scout aveva preso a sobbalzare e oscillare in più direzioni.

Il congegno autodirezionale ha cercato di rimetterlo sulla giusta rotta, ma circa 20 secondi dopo il lancio il veicolo spaziale è andato completamente fuori controllo ed è esploso.

Frammenti del razzo sono

Esce di rotta ed esplose un razzo statunitense

Il « Blue Scout » era stato lanciato nel quadro degli esperimenti del programma « Mercury »

CAPE CANAVERAL, 1. — Una razzo Blue scout che doveva mettere in orbita un satellite nel quadro degli esperimenti del programma per realizzare il volo umano orbitale, è andato oggi fuori rotta ed è esploso.

Il razzo, che misurava oltre 22 metri di lunghezza, si è levato dalla sua rampa di lancio stamane alle 10.32 (16.32 italiane) e subito è risultato che qualcosa non funzionava. Il Blue scout aveva preso a sobbalzare e oscillare in più direzioni.

Il congegno autodirezionale ha cercato di rimetterlo sulla giusta rotta, ma circa 20 secondi dopo il lancio il veicolo spaziale è andato completamente fuori controllo ed è esploso.

Frammenti del razzo sono